



Rassegna Stampa

12 dicembre 2025

Rassegna Stampa

12-12-2025

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA SIRACUSA	12/12/2025	46	«La provincia fuori dalla Sac è cuna scelta scellerata» <i>Rosanna Gimmillaro</i>	3
------------------	------------	----	--	---

ECONOMIA

STAMPA	12/12/2025	20	Intervista a Elsa Fornero - Fornero: un piano per i giovani conifondi Flat Tax = "Investire sulla scuola Ci sono ` miliardi se si abolisce la flat tax" <i>Sara Tirrito</i>	4
--------	------------	----	--	---

PROVINCE SICILIANE

MESSAGGERO	12/12/2025	3	Fondi europei, la spinta per il dopo Recovery vale 320 miliardi <i>Andrea Pira</i>	7
QUOTIDIANO DI SICILIA	12/12/2025	15	Caltagirone, evitato sfratto imprese ex Asi Si punta alla norma per riscattare i locali <i>Omar Gelsomino</i>	9
REPUBBLICA PALERMO	12/12/2025	7	Caro voli l'Antitrust esclude cartelli illeciti = Voli, l'Antitrust esclude cartelli ma i prezzi schizzano a Natale <i>Gioacchino Amato</i>	10
SICILIA CATANIA	12/12/2025	30	Nuove risorse in arrivo per i ricercatori Rtd-A Foti: «Grazie alla Regione» <i>Redazione</i>	12
SOLE 24 ORE INSERTI	12/12/2025	23	Pmi, finanziate 9.800 nuove imprese nel triennio 2023-2025 <i>Vera Viola</i>	13

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	12/12/2025	8	UniCredit banca dell ` anno in Italia e in altri cinque Paesi <i>Laura Ludovici</i>	14
GIORNALE DI SICILIA	12/12/2025	8	Ferrovie, 18 miliardi di investimenti nel 2025 <i>Lorenzo Sivilli</i>	15
GIORNALE DI SICILIA	12/12/2025	16	Trenta milioni ai Comuni: c ` è l ` accordo con il governo <i>Giacinto Pipitone</i>	17
QUOTIDIANO DI SICILIA	12/12/2025	6	Fondi da rendicontare = Fondi Fesr da rendicontare, imprese chiamate a dimostrare le assunzioni <i>Michele Giuliano</i>	19
SICILIA CATANIA	12/12/2025	4	Il governo riscrive la Manovra e trova 1 miliardo tasse su Rc auto, affitti brevi, dividendi e banche <i>Enrica Piovani</i>	20
SICILIA CATANIA	12/12/2025	5	Regione-Anci scatta la pace ai Comuni altri 30 milioni = Ossigeno per i Comuni dalla Regione altri 30 milioni <i>Redazione</i>	21
SICILIA CATANIA	12/12/2025	6	Compagnie assolve dall ` Antitrust = Caro voli, la beffa dell ` Antitrust «Nessuna criticità concorrenziale» <i>Salvo Catalano</i>	23
SICILIA CATANIA	12/12/2025	10	Bei, Mimit, Ue: per St solo conferme ma i sindacati chiedono più garanzie <i>Leandro Perrotta</i>	25
SICILIA CATANIA	12/12/2025	10	Alla siciliana CreationDose Group il 100% di Snap Marketing <i>Redazione</i>	26

SICILIA ECONOMIA

MF	12/12/2025	4	La cartolarizzazione degli oneri di sistema fa risparmiare 30 mld	27
----	------------	---	---	----

Rassegna Stampa

12-12-2025

			apmi e famiglie = Il dl Energia piace al mercato <i>Andrea Deugeni</i>	
MF	12/12/2025	4	Rinvio obbligo catastrofali e fondo pmi <i>Silvia Valente</i>	29
SOLE 24 ORE	12/12/2025	2	Da medici e Pa alle multe stradali: con il decreto Milleproroghe arrivano decine di rinvii = Multe, Pmi, medici e Pa: ok del governo a 63 rinvii <i>Marco Mobili - Gianni Trovati</i>	30
SOLE 24 ORE INSERTI	12/12/2025	14	Comunità energetiche al Sud, Sicilia prima per impianti attivi = Comunità energetiche, Sicilia prima a Sud con 164 impianti <i>Sara Deganello</i>	34
SOLE 24 ORE INSERTI	12/12/2025	21	Sicilia, il potenziale delle aree interne = La Sicilia interna dimenticata è la nuova frontiera del viaggio <i>Nino Amadore</i>	36

SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	12/12/2025	5	"Il partito è da rinnovare" Berlusconi jr. scuote i forzisti siculi = "Partito da rinnovare" il richiamo di Piersilvio scuote FI in Sicilia <i>Miriam Di Peri</i>	38
--------------------	------------	---	--	----

CARLENTINI, IL SINDACO STEFIO

«La provincia fuori dalla Sac è cuna scelta scellerata»

CARLENTINI. La provincia esclusa dal nuovo Consiglio di amministrazione della Sac S.p.A., società che gestisce gli aeroporti di Catania e Comiso, infrastrutture fondamentali per la mobilità e lo sviluppo economico dell'intera Sicilia orientale.

A esprimere profonda indignazione è stato il sindaco di Carlentini Giuseppe Stefio, consigliere provinciale, secondo cui la provincia, che rappresenta uno dei territori più dinamici e strategici dell'Isola in termini di industria, turismo, cultura e attrattività internazionale, è stata ancora una volta «tenuta fuori dalle stanze in cui si decide il futuro dei servizi di cui i cittadini e le imprese usufruiscono ogni giorno».

«È una scelta scellerata - commenta Stefio - che definisco senza esitazioni politicamente mio-

pe, istituzionalmente irrispettosa e territorialmente discriminatoria. Da consigliere provinciale continuerò a denunciare ogni tentativo di escludere il nostro territorio da opportunità di sviluppo e a vigilare affinché i diritti e gli interessi legittimi dei cittadini della provincia di Siracusa vengano finalmente messi al centro dell'agenda politica regionale e nazionale. Quando la politica della nostra provincia contava riuscivamo ad esprimere il presidente o il vice presidente della Sac. Oggi, invece, il nostro territorio, che rappresenta il 25% delle quote societarie, viene inopinatamente tenuto fuori dal Cda. Con un forte sentimento di appartenenza alla comunità siracusana, mortificato da una politica nana, affogante e prevaricatrice chiedo al presidente del Libero

Consorzio la convocazione urgente del Consiglio provinciale in seduta aperta, con invito alla deputazione regionale e nazionale, alle associazioni di categoria nonché ai sindacati, per condividere unitariamente ogni azione utile al fine di restituire dignità istituzionale e sociale alla nostra provincia».

ROSANNA GIMMILLARO



Il sindaco Giuseppe Stefio



Peso: 16%

Fornero: un piano
per i giovani
con i fondi Flat Tax

SARA TIRITO

«La situazione è drammatica. C'è un grande paradosso: se i giovani sono meno, dovremmo investire molto su

di loro, perché saranno loro che si occuperanno degli anziani» spiega la professoressa Elsa Fornero. **GORIA** - PAGINE 20 E 21

Il piano per i giovani

Elsa Fornero

“Investire sulla scuola
Ci sono 7 miliardi
se si abolisce la flat tax”

L'economista: “Serve un progetto bipartisan di medio termine, come il Pnrr”

L'INTERVISTA
SARA TIRITO

TORINO

«Un piano che salvi il nostro Paese dal declino». Così, Elsa Fornero ha definito il Piano per le nuove generazioni (Png), anticipato sulle colonne de *La Stampa* poche settimane fa. Intervistata dal vicedirettore di questo giornale Federico Monga a Torino, in occasione de *L'Alfabeta del Futuro*, la professoressa è tornata sul progetto e

ha spiegato i punti economici e gli strumenti di politica attiva da mettere in campo per aiutare le nuove generazioni: «Passando alla tassazione progressiva e rivedendo l'imposta sugli affitti si recuperano quasi 7 miliardi - spiega -, e serve un progetto bipartisan di medio termine, come il Pnrr». **Professoressa, lei ha lanciato una proposta importante: un piano per le nuove generazioni. In cosa consiste e perché non è più rinviabile?** «La situazione è drammatica. C'è un grande paradosso: se i giovani sono meno, dovremmo investire molto su di loro,

perché saranno loro che si occuperanno degli anziani. I dati su istruzione, lavoro, retribuzioni, famiglia, abitazione e povertà, ci dicono che oggi il gruppo più a rischio della popolazione italiana è proprio



Peso: 1-2%, 20-85%

formato dai giovani». Secondo le proiezioni Istat, nel 2050 in Italia ci saranno 4 milioni di persone in meno. Quali sono le ricadute pratiche? «Il declino economico secondo molti è irreversibile se non si fronteggia questa situazione. I giovani sono quelli che lavorano, che hanno più capacità di innovare, più disinvoltura con le tecnologie, e invece li teniamo spesso inoccupati. Quando sono molto preparati, non trovando aspettative, spesso vanno all'estero, e se hanno un lavoro è di solito precario e mal pagato. Come fa un Paese a crescere in queste condizioni? Per di più, abbiamo un grande debito pubblico e una situazione internazionale rischiosa. Se c'è una crisi finanziaria, i primi a pagare sono le giovani generazioni». Dove e come si può intervenire? «La prima cosa è l'istruzione. Siamo tra i Paesi con il più alto tasso di abbandono scolastico: non è possibile che un Paese

se civile non porti al diploma la stragrandissima maggioranza dei suoi giovani. C'è bisogno di aumentare la scolarità, la qualità dell'istruzione, forse anche le retribuzioni degli insegnanti, la loro dignità dal punto di vista sociale. C'è bisogno di un piano scuola, e di far lavorare ovunque i centri per l'impiego. Le politiche attive per il lavoro devono essere funzionanti ovunque. Una persona giovane non può essere lasciata in questo limbo in cui non studia e non lavora. Ci vuole poi un piano casa per i giovani, formare una famiglia è difficilissimo. Anche un piano previdenziale serio dove, per esempio, i nonni, che oggi stanno meglio dei nipoti, pensino alla previdenza con un fondo pensione, con qualcosa che guardi lontano. Tutto questo deve guardare lontano, avere le caratteristiche che ha avuto il Pnrr. Trovo impossibile che la politica faccia qualcosa per il medio periodo soltanto quando è forzata da eventi

internazionali o quando le istituzioni ci danno i soldi». Ha citato come modello il Pnrr. Cosa immagina esattamente? «Un piano bipartisan. Perché un piano di medio termine, per definizione, non guarda alle prossime elezioni. Si prepara insieme perché guarda al futuro, al periodo in cui non si sa chi sarà a governare. Bisogna trovarsi d'accordo per risolvere i problemi del Paese, non quelli di uno specifico partito a caccia di voti. Lo abbiamo fatto con il Pnrr, perché c'erano i fondi europei. Dobbiamo dimostrare per una volta di essere capaci di guardare al futuro, spinti dalle nostre motivazioni, dai nostri bisogni, anche dalla nostra generosità nei confronti delle generazioni future. Non dobbiamo solo pensare di lasciare ai giovani in eredità la casa, ma la capacità di vivere meglio di noi». Dove troviamo le risorse necessarie? «Qualche idea ce l'ho. Comin-

ciamo con la flat tax sul lavoro autonomo: se passassimo dalla tassazione flat alla tassazione progressiva, risparmierebbero 3,5 miliardi. Se correggiamo l'imposta sugli affitti, potremmo riavere 3,1 miliardi. Se poi facessimo la rimodulazione dell'Iva, lavorando sui pagamenti elettronici che hanno ridotto l'evasione, potrebbe fornire qualcos'altro. E poi un'imposta sulle successioni. Invece di aspettare che gli anziani lascino soldi e attività ai loro figli, aiutiamoli quando sono giovani ad avere una vita degna di questo nome, a guardare al futuro con fiducia. Sarebbe anche un grande segno di cambiamento di visuale».



“

Elsa Fornero
Economista

Se i giovani sono meno dovremmo investire molto su di loro, perché si occuperanno degli anziani

Bisogna puntare sulle nuove generazioni
Da ripensare scuola ed educazione
I salari dei docenti vanno aumentati

❶ Così sulla Stampa



Nell'intervento del 17 novembre su «La Stampa» l'economista Elsa Fornero ha proposto un piano per aiutare le nuove generazioni

❷ Alcuni dei relatori



Cristina Prandi
È la retttrice dell'Università degli Studi di Torino e professoressa di chimica organica. Come scienziata è autrice di oltre 140 pubblicazioni, due libri e diversi brevetti



Giuliana Mattiazzo
È la vicerettice del Politecnico di Torino: ha delegato all'innovazione tecnologica che prevede la pianificazione delle azioni strategiche per potenziare le attività di ricerca



Christian Greco
Egittologo, dal 2014 è direttore del Museo Egizio di Torino. È responsabile dei progetti di ristrutturazione e riorganizzazione del percorso museale del 2014-2015 e del 2023-2025



Peso: 1-2%, 20-85%



Al Grattacielo di Intesa Sanpaolo a Torino un momento dell'intervento che l'economista Elsa Fornero ha tenuto mercoledì sul piano per aiutare le nuove generazioni
In platea un folto gruppo di studenti, docenti e professionisti



Peso:1-2%,20-85%

Sezione:ECONOMIA

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Fondi europei, la spinta per il dopo Recovery vale 320 miliardi

► Al 2030 la Coesione garantirà nuovi investimenti per la crescita
Bruxelles studia semplificazioni nel bilancio e più flessibilità

L'INTERVENTO

ROMA La cifre in campo equivalgono a quasi due manovre attuali. La legge di Bilancio per il 2026, che il Parlamento sta discutendo, vale 18,7 miliardi. Ma se si dividono per dieci i 320 miliardi di euro di fondi europei planati sui territori e che si potranno spendere fino al 2030 facendoli diventare produttivi, è come se ogni anno alla misure della manovra si aggiungessero altre munizioni per 32 miliardi di euro.

«Tra Pnrr e fondi di coesione, se prendiamo solo la programmazione decennale, dal 2020 al 2030 vi saranno a disposizione 194,4 miliardi del Pnrr se raggiungiamo tutti gli obiettivi, ma ad oggi non ne abbiamo sbagliato neanche uno. Più 135 miliardi di coesione, sono 320 miliardi in dieci anni», ha ricordato ieri il ministro per gli Affari europei, Tommaso Foti, ammonendo: «serve una visione di ciò che si vuole fare». Proprio l'esperienza degli ultimi due anni nell'attuazione del Recovery è la prova che volere è potere. Lo stesso vale per la Coesione. Dell'ultima programmazione (2014-2020) è stato assorbito il 99,8% della dotazione, con una accelerazione nell'ultimo triennio, con 20 miliardi certificati, di cui 10,5 miliardi tra luglio 2024 e luglio 2025.

Arrivati a metà del guado dell'arco

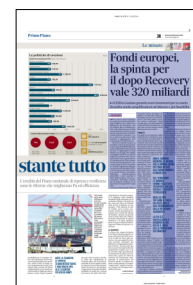
temporale indicato dal titolare dei rapporti con Bruxelles, l'Italia potrà contare ancora su circa 234 miliardi. A fine 2025, infatti, se le stime saranno confermate, l'Italia avrà già speso circa 100 miliardi di risorse del Next Generation Eu. In ogni caso le risorse saranno molto più di quanto avuto nel Pnrr.

I PROGETTI

Una sfida che non spaventa a patto di farli diventare «produttivi», capaci di sostenere la crescita delle regioni e quindi del Paese intero. I governatori, intervenuti alla seconda giornata del convegno organizzato dal ministro Foti per discutere di politiche di coesione, hanno dato l'idea di dove questo flusso di risorse vada. Si passa dal progetto dell'Einstein Telescope il gigantesco progetto europeo per costruire un rivelatore di onde gravitazionali di nuova generazione, conteso tra i territori sardi del nuorese e la Germania, ricordato dalla presidente Alessandra Todda, alle risorse per i trasporti e l'edilizia sociale di cui hanno parlato

il governatore del Lazio, Francesco Rocca, e delle Marche, Francesco Acquaroli, fino alla formazione, punto di vanto del lombardo Attilio Fontana.

I fondi di coesione, con la programmazione 2021-2027, hanno messo le ulteriori munizioni, il Pnrr ha invece impostato meccanismi, rafforzato la macchina amministrativa e impostato riforme tali da mettere anche i privati nella condizione di partecipare al me-



Peso: 40%

glio alla messa a terra dei progetti. Basti pensare alla spinta verso la digitalizzazione della Pubblica amministrazione, capace di tagliare la corruzione. Essere riusciti a modernizzare le procedure è stata una delle condizioni che hanno permesso all'Italia di non mancare neppure un appuntamento con i via libera di Bruxelles ai pagamenti legati al Pnrr. Pagamenti pieni, mentre altri Paesi, è il caso della Spagna, hanno avuto la rata decurtata proprio per non essere riuscita a digitalizzare le amministrazioni locali e regionali. Altra riforma chiave è stato il taglio dei tempi di pagamento della Pubblica amministrazione.

Con il Pnrr si passa a 30 giorni per la Pubblica amministrazione e a 60 giorni per le aziende sanitarie.

Roma al contrario si sta muovendo secondo le scadenze e questo diventa esperienza anche per i prossimi cinque anni, quando Regioni e Comuni dovranno affrontare la sfida degli interventi legati alla nuova programmazione dei fondi di Coesione.

Il grande rischio lo ha messo in evidenza Renato Schifani, presidente della Regione Sicilia. La classe dei dirigenti spesso non è adeguata a questa grande scommessa. «Occorre formare ulteriormente una dirigenza regionale sull'utilizzo di fondi extra-regionali, che sono la novità della politica finanziaria del nostro Paese», ha voluto ribadire l'ex presidente del Senato.

Bruxelles a sua volta è già al lavoro per modernizzare il sistema. Raffaele Fitto, vicepresidente della Commissione con delega proprio alla Coesione, sta facendo su scala comunitaria quanto fatto in Italia. Flessibilità e semplificazione sono le due parole chiave. Così come far dialogare i vari fondi, cui i Paesi possono attingere.

Sulla flessibilità alcuni passi già ci sono. Entro il 31 dicembre sarà infatti possibile rimodulare i programmi regionali optando per una delle nuove priorità indicate dalla Commissione: difesa, idrico, energia, edilizia sociale e competitività.

LA CABINA

Le Regioni hanno avanzato le loro proposte. Un rimodulamento da 2,6 miliardi. Per gli alloggi a prezzi sostenibili sono stati destinati 887 milioni, all'acqua 729 milioni, 278 milioni vanno alla transizione energetica, 204 a

rafforzare la piattaforma Step sulle nuove tecnologie. Per la difesa e la sicurezza ci sono circa 196 milioni. e 12 milioni per la preparazione della protezione civile.

Si poteva osare di più, ha detto Foti. Oggi una cabina di regia servirà a fare il punto. «Se le Regioni chiedono di posticipare il Fondo sviluppo e coesione perché dicono di non riuscire a spendere nel 2025 e nel 2026, allora devono presentare proposte logiche. In caso contrario procederò al defianziamento del Fondo sviluppo e coesione, e lo redistribuiremo alle Regioni più virtuose».

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI IL GOVERNO INCONTRA LE REGIONI SULLA RIMODULAZIONE DEI FONDI IN BASE ALLE NUOVE PRIORITÀ DI BRUXELLES

SUL TERRITORIO LE RISORSE HANNO FACILITATO TRASPORTI, EDILIZIA SOCIALE E SVILUPPO TECNOLOGICO NEGLI ULTIMI TRE ANNI IL PAESE HA ACCELERATO SULL'ASSORBIMENTO DELLA DOTAZIONE ASSEGNATA LA PA SI È DIGITALIZZATA E RIFORMATA, MA RESTA IL NODO DELLA FORMAZIONE DEI DIRIGENTI



Peso: 40%

Caltagirone, evitato sfratto imprese ex Asi Si punta alla norma per riscattare i locali

Dopo l'ordinanza che tutela le aziende della zona industriale, in gioco le misure per l'acquisizione dei capannoni. Roccuzzo: "Attendiamo mossa della Regione"

CALTAGIRONE - Nessuno sfratto agli imprenditori della zona industriale. Mentre gli oppositori alla richiesta della Regione siciliana portano a casa un piccolo risultato attendono che nei prossimi giorni sia approvata una norma all'interno della legge di bilancio regionale per tutte le aree ex Asi che preveda anche una valutazione minima dei capannoni per consentire agli imprenditori di riscattarli, come concordato nell'incontro, voluto dal sindaco Fabio Roccuzzo e dall'assessore Piergiorgio Cappello, con l'assessore regionale alle Attività Produttive Edy Tamajo. Ponendo fine alla situazione di incertezza in cui vivono 14 aziende. L'ordinanza del Tribunale di Caltagirone rigetta le richieste di sfratto, avanzate dall'ex Asi di Caltagirone guidata dal commissario Salvatore Nicotra, in capo alle aziende che rischiano di chiudere le attività con conseguenze nefaste per la città e il territorio, rinviando al prossimo 25 giugno la discussione sul merito della vicenda.

"Con questa sentenza - dichiara il rappresentante degli imprenditori riuniti nel Comitato Art. 79, Francesco Cannizzo - vengono poste le basi per il riconoscimento di diritti da troppo tempo negati agli imprenditori che con il loro lavoro hanno garantito lo sviluppo della zona industriale di Caltagirone che qualcuno oggi vorrebbe

distruggere. Spiace vedere che la soluzione sebbene momentanea sia arrivata solo dai tribunali mentre la politica regionale che aveva garantito attenzione a oggi non ha dato alcun riscontro concreto. Ringraziamo i nostri legali che ci hanno sempre accompagnato in questo percorso di diritto e coloro che ci hanno sostenuto in questi mesi e il vescovo di Caltagirone mons. Peri per il sostegno morale dimostrato anche con la sua presenza nei tavoli delle trattative. Speriamo che la Regione dia corso agli impegni assunti per dare soluzione definitiva alla vicenda tenendo conto degli interessi e diritti reciproci".

Soddisfazione è stata espressa dai legali degli imprenditori, gli avvocati Salvo Romeo, Seba Virga e Gaetano Amato, evidenziando come: "La nostra tesi difensiva ha trovato un primo accoglimento da parte del Tribunale di Caltagirone che ha riconosciuto come la vicenda non sia da ricondurre a una semplice morosità ma a vicende giuridiche molto più complesse".

Per il sindaco Fabio Roccuzzo "l'Amministrazione comunale è impegnata per andare incontro alle esigenze del comparto e nella fattispecie dei 14 imprenditori che rappresentano un pezzo importante della produzione ceramica della nostra città che hanno

il diritto di essere aiutati e sostenuti. Dopo aver formulato le proposte attendiamo che la Regione siciliana si muova di conseguenza". Si è compiaciuto anche il vescovo di Caltagirone monsignor Calogero Peri, il quale ha dichiarato: "Ora attendiamo i prossimi sviluppi con la speranza che alle dichiarazioni di principio seguano atti concreti. Il tempo dell'attesa si è esaurito: è il momento della responsabilità, della legalità che accompagna e non ostacola, del lavoro che costruisce futuro".

Anche l'onorevole Concetta Raia, rivolgendosi ai vertici della Regione siciliana, ha sottolineato: "L'artigianato è un'attività produttiva importantissima per il Calatino, è sempre stato un volano di sviluppo per i suoi comuni, ha dato lavoro a centinaia di persone e ha costruito una vocazione per questo territorio. È necessario che questa vocazione non venga spenta e non venga mortificato l'impegno e il lavoro di tante piccole imprese che sono un valore economico e sociale per tante comunità".

Omar Gelsomino



Peso: 34%

Caro voli l'Antitrust esclude cartelli illeciti

Non ci sono distorsioni del mercato che possono essere sanzionate ma la necessità di «coniugare la libertà di mercato con le istanze di giustizia sociale e di solidarietà». Sono le prime conclusioni dell'indagine conoscitiva dell'Antitrust sui prezzi dei biglietti aerei nei collegamenti con Sicilia e Sardegna illustrate in audizione alla commissione bicamerale Insularità dal

segretario generale dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, Guido Stazi. Si tratta delle anticipazioni dell'indagine che sarà ufficialmente chiusa a fine anno.

➔ a pagina 7



Voli, l'Antitrust esclude cartelli ma i prezzi schizzano a Natale

Per il Garante non ci sono collusioni e pratiche scorrette come la profilazione dei clienti I rilievi: «Necessità di coniugare la libertà di mercato con la giustizia sociale e la solidarietà»

di **GIOACCHINO AMATO**

Non ci sono distorsioni del mercato che possono essere sanzionate ma la necessità di «coniugare la libertà di mercato con le istanze di giustizia sociale e di solidarietà». Sono le prime conclusioni dell'indagine conoscitiva dell'Antitrust sui prezzi dei biglietti aerei nei collegamenti con Sicilia e Sardegna illustrate in audizione alla commissione bicamerale Insularità dal segretario generale

dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, Guido Stazi.

Si tratta delle anticipazioni dell'indagine che sarà ufficialmente chiusa a fine anno con la presentazione dell'intero studio. Un'analisi complessa e articolata, ha spiegato Stazi ai parlamentari, che ha preso in esame 23,5 milioni di biglietti emessi in Italia e effettuato dieci simulazioni al giorno con sofisticati sistemi informatici per scoprire eventuali «profilazioni» della clientela. Su questo l'Antitrust esclude qualsiasi cartello fra compagnie aeree o pratiche scorrette: «L'analisi svolta – spiega Stazi – non ha fatto emergere l'ado-

zione di pratiche di «profilazione» della clientela finalizzate alla personalizzazione dei prezzi in base al tipo di dispositivo, al sistema operativo e alla storia di navigazione dell'utente. Nel complesso, l'a-



Peso: 1-7%, 7-49%

nalisi non ha fatto emergere elementi di criticità concorrenziali in relazione al funzionamento degli algoritmi di prezzo o alla concreta dinamica dei prezzi, tali da far presumere, allo stato, fenomeni di collusione tra compagnie aeree suscettibili di interventi ai sensi della normativa antitrust».

Non significa, però, che per il Garante vada tutto bene. Dallo studio sui milioni di biglietti appare chiaro l'enorme aumento del prezzo nei periodi di punta come Pasqua, estate e in particolare il Natale. Grafici alla mano l'Antitrust dimostra che il 60% dei biglietti per voli verso la Sicilia il 23 dicembre hanno un costo superiore ai 200 euro mentre la media annua di costo è di 70 euro. Dimostrata anche la scarsa trasparenza dei prezzi, soprattutto per i costi aggiuntivi e il numero di passaggi da dovere compiere prima di arrivare al prezzo finale. «I consumatori – spiega la relazione – non riescono a comparare le offerte, nonostante i prezzi differenziati tra i vettori. Di conseguenza, si riduce la mobilità

della domanda e vi sono minori incentivi per le imprese a competere sui prezzi, con effetti negativi sulla concorrenza tra vettori». Un tema che l'Antitrust ha posto alla Commissione Europea che ha, tra l'altro, in corso la revisione delle norme sul trasporto aereo.

Un momento da sfruttare, secondo Stazi, visto che il rapporto dimostra l'efficacia della continuità territoriale che riduce i picchi di prezzo come dimostra il confronto fra le variazioni di tariffe nelle rotte sarde con la continuità e quelle ben maggiori della Sicilia. Ma la continuità territoriale deve sottostare a una serie di paletti, il più importante è quello di potere essere applicata solo nelle rotte "a fallimento di mercato", il contrario di quelle fra Milano, Roma e la Sicilia che registrano invece un eccesso di domanda. Il Garante accenna anche agli sconti per alcune categorie, come il bonus introdotto dal governo Schifani, «più semplici da applicare ma che possono risultare particolarmente onerose». Da qui l'appello dell'An-

titrust: «Non vi è dubbio che l'efficace contrasto degli svantaggi derivanti dall'insularità costituisca un obiettivo irrinunciabile per il Paese» e per questo bisogna seguire il modello di altri Paesi europei che investono di più sui bonus per le loro isole e discutere con l'Unione Europea una modifica del sistema delle rotte sociali.

Assoutenti e Unione nazionale consumatori criticano le conclusioni dell'Antitrust e parlano di «delusione per una pessima notizia» mentre in Commissione il senatore Antonio Nicita del Pd ha annunciato di aver presentato un emendamento in Finanziaria per estendere la continuità territoriale agli scali di Palermo e Catania. E le audizioni, ha annunciato il presidente forzista Tommaso Calderone, continueranno la prossima settimana con i rappresentanti di ministero dei Trasporti ed Enac.

Critiche le associazioni
dei consumatori
Emendamento del Pd per
la continuità territoriale



La pista dell'aeroporto di Palermo



Guido Stazi
segretario generale dell'Agcom



Peso: 1-7%, 7-49%

Nuove risorse in arrivo per i ricercatori Rtd-A Foti: «Grazie alla Regione»

**Il vicepresidente
Sammartino: «Garantiamo
il massimo impegno
poiché vogliamo evitare
che tali eccellenze
vengano disperse»**

Novità rilevanti riguardano il futuro di alcune centinaia di ricercatori a tempo determinato di tipo A (Rtd-A), assunti dagli Atenei siciliani nell'ambito di progetti di eccellenza finanziati con fondi Pnrr.

Nel corso dell'incontro tenutosi ieri mattina al Palazzo centrale dell'Università fra il vicepresidente della Regione Siciliana, Luca Sammartino, l'assessore regionale all'Istruzione e alla Formazione, Mimmo Turano, e il rettore dell'Ateneo catanese, Enrico Foti, i rappresentanti del governo regionale hanno manifestato l'impegno a individuare le risorse necessarie per contribuire ad assicurare continuità a questi ricercatori.

Molti di loro hanno contratti in scadenza nel 2026; l'obiettivo è consentire la prosecuzione delle attività all'interno degli atenei dell'Isola, e-

vitando la dispersione di competenze e professionalità maturate durante i tre anni di progetto.

«L'incontro è stato molto proficuo - ha dichiarato Sammartino - Ci impegneremo a mantenere elevati standard formativi per questi ricercatori, attraverso cofinanziamenti destinati agli atenei. Il nostro obiettivo primario è che queste risorse di eccellenza non vengano disperse, ma restino a operare nella nostra regione».

All'appuntamento erano presenti anche l'ex assessore regionale all'Agricoltura Salvatore Barbagallo, docente dell'Università di Catania, e il direttore generale dell'Ateneo, Corrado Spinella. Nel corso della riunione è stato inoltre definito un cronoprogramma di visite congiunte ai cantieri dei nuovi alloggi universitari, la cui consegna è prevista a partire

dal 2026: interventi che porteranno quasi al raddoppio dei posti letto per gli studenti fuori sede, passando dagli attuali 700 a oltre 1.300.

«Ringrazio sinceramente il governo regionale per la sensibilità dimostrata - ha commentato il rettore Foti - e per l'attenzione rivolta ai nostri giovani ricercatori, sui quali l'Università ha già investito molto e che rappresentano il futuro del nostro corpo docente».



Peso: 22%

Pmi, finanziate 9.800 nuove imprese nel triennio 2023-2025

Agevolazioni. I dati dell'Osservatorio Invitalia che tra 2023 e 2025 ha concesso incentivi per 876 milioni attivando nel Mezzogiorno investimenti per 1 miliardo di imprese femminili, a giovani e innovative

Vera Viola

Tre anni di forte crescita delle pmi innovative e di startup sotto la spinta delle agevolazioni concesse da Invitalia. Dal 2023 al 2025 la società guidata da Bernardo Mattarella ha finanziato nelle regioni del Mezzogiorno circa 9.800 imprese con oltre 876 milioni di agevolazioni concesse attivando investimenti per più di 1 miliardo. Una percentuale importante delle 15.000 nuove imprese finanziate da Invitalia nello stesso periodo in tutta Italia, attivando investimenti per più di 1,9 miliardi con 1,5 miliardi di agevolazioni concesse.

Nel Mezzogiorno, inoltre, sono più di 3.500 le imprese femminili (5.500 nel Paese), oltre 4.000 quelle guidate da under 36 (5.700 in Italia) e più di 300 le imprese innovative (1.000 nel Paese) sostenute con incentivi dedicati. Sono i principali dati dell'Osservatorio Invitalia che monitora l'andamento degli investimenti e delle agevolazioni assegnate alle imprese in tutta Italia.

Grande attenzione è dedicata alle imprese innovative. I principali ambiti su cui nel triennio si sono concentrati gli investimenti delle startup innovative finanziate con "Smart&Start Italia", l'incentivo promosso dal ministero delle Imprese e

del Made in Italy e gestito da Invitalia, sono: Web technology, con Cloud computing, IoT, e-commerce, Social network (43%), Bio-scienze (19%), Industria High Tech (11%). Seguono poi Ambiente ed energia (9%), IT e infrastrutture (6%), Smart cities (6%), Turismo e Beni culturali (6%).

In particolare, dai dati emerge che le imprese innovative in Italia hanno ottenuto oltre 250 milioni di agevolazioni, beneficiando di più del doppio dei contributi agevolativi rispetto al totale delle nuove imprese finanziate (in media 230.000 euro contro un valore medio delle agevolazioni pari a circa 95.000 euro).

Nel Mezzogiorno i principali ambiti su cui nel triennio si sono concentrati gli investimenti delle startup innovative finanziate con Smart&Start Italia, l'incentivo promosso dal ministero delle Imprese e del Made in Italy e gestito da Invitalia, sono: web technology, con cloud computing, IoT, e-commerce, social network (43%), bio-scienze (19%), industria High Tech (11%). Seguono poi ambiente ed energia (9%), IT e infrastrutture (6%), Smart cities (6%), Turismo e Beni culturali (6%). Piccole differenze in Italia, dove gli ambiti su cui si sono concentrati gli investimenti delle startup innovative finanziate con Smart&Start Italia, sono: Web Technology, con Cloud com-

puting, IoT, e-commerce, Social network (40%), Industria High Tech (18%) e Life Science (16%). Seguono poi Ambiente ed energia (10%), Smart Cities (7%), IT e infrastrutture (6%), Turismo e Beni culturali (3%).

La Lombardia è la regione che conta il maggior numero di startup finanziate (24%) con la misura Smart&Start Italia. Seguono la Puglia (11%), la Campania (10%) e il Lazio (9%). Nel Mezzogiorno quindi la Puglia è la regione con il maggior numero di startup finanziate (27%) con la misura Smart&Start Italia. Seguono la Campania (24%), Sicilia (17%) e Abruzzo (14%), Calabria e Sardegna (6%) e infine Basilicata e Molise (3%). Ad assistere queste imprese c'è anche il network istituzionale Sistema Invitalia Startup, creato da Invitalia nel 2018 e giunto oggi a 110 partner, che ha messo in rete le imprese, i territori e i soggetti che fanno innovazione, offrendo un'occasione di matchmaking one-to-one per favorire la crescita delle imprese innovative e l'integrazione tra capitale pubblico-privato, tecnologie e competenze.

I numeri rivelano una interessante propensione a investire anche da parte di giovani, donne e startup. e dimostrano anche l'attrattività delle agevolazioni gestite da Invitalia. Le risorse stanziare, specie se per favorire la nascita di startup e Pmi possono trasfor-

marsi in motore di sviluppo, rafforzando la competitività del sistema imprenditoriale sull'intero territorio nazionale. «Oggi c'è una generazione di nuovi imprenditori, trainata da giovani e da donne, che sta dimostrando che il talento e la capacità di innovare, anche nel Mezzogiorno, possono diventare leve concrete di sviluppo - commenta Luigi Gallo, Responsabile Incentivi e Innovazione di Invitalia - Attraverso la propria azione, Invitalia aiuta le idee imprenditoriali a diventare attività di impresa, valorizzando le competenze e le vocazioni territoriali, a sostegno dello sviluppo del Mezzogiorno e del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Puglia è la prima regione meridionale per contributi ricevuti ed è seguita da Campania, Sicilia e Abruzzo



Peso: 23%

DALLA RIVISTA "THE BANKER", RICONOSCIMENTO A LONDRA

UniCredit banca dell'anno
in Italia e in altri cinque Paesi

Laura Ludovici

U

niCredit è stata premiata come Banca dell'anno in Italia e in altri cinque Paesi (Austria, Croazia, Bulgaria, Romania e Bosnia-Erzegovina) dalla rivista The Banker in occasione dei prestigiosi Bank of the Year Awards assegnati durante l'annuale cerimonia tenutasi a Londra.

Questi riconoscimenti premiano l'incessante percorso di trasformazione e la solida performance ottenuta, riaffermando il posizionamento di UniCre-

dit come banca per il futuro dell'Europa. In particolare, i premi sono una prova del successo di una strategia, che permette di offrire soluzioni d'eccellenza e innovative ai diversi segmenti di clientela attraverso tutti i canali, promuovendo alla stesso tempo una crescita sostenibile e il progresso delle comunità in cui opera la banca.

Commentando i premi, Silvia Pavoni, editor di The Banker, ha dichiarato: «Sotto la gui-

da di Andrea Orcel, UniCredit è diventata una delle banche più acquisitive in Europa. I suoi vari investimenti non solo hanno migliorato l'infrastruttura tecnologica del gruppo, ma hanno anche rafforzato il suo accesso ai mercati in tutta la regione. L'investimento del gruppo italiano nella greca Alpha Bank ne è un

chiaro esempio. È stato interessante assistere all' lancio di nuovi servizi e aggiornamenti tecnologici in Bulgaria e Bosnia-Erzegovina, al lavoro della banca con le piccole imprese in Croazia e al completamento della fusione con Alpha Bank Romania».

E Andrea Orcel, ceo di UniCredit: «Questi premi sono un riconoscimento importante del percorso che abbiamo fatto come banca. Il 2025 è stato un altro anno di risultati record, crescita costante e innovazione d'eccellenza in tutti i segmenti di clientela, un anno che ha rafforzato il nostro ruolo di player di primo piano in Europa».

FTSE MIB

FTSE MIB					
	VAL.	VAR. %		VAL.	VAR. %
A2a	2,267	-0,31	Inwit	7,55	+0,87
Amplifon	13,695	+1,86	Italgas	9,145	-1,08
Azimut	35,42	-0,81	Iveco Group	18,735	+0,11
Banca Mediolanum	18,73	+0,43	Leonardo	47,64	-2,06
Banca Monte Paschi	8,082	+1,20	Lottomatica Group	21,76	-0,09
Banco Bpm	12,585	+1,94	Mediobanca	16,73	+1,12
Bca Pop Sondrio	15,55	+1,57	Moncler	55,82	-1,20
Bper Banca	10,835	+1,36	Nexi	4,069	+1,29
Brunello Cucinelli	96,00	+2,94	Poste Italiane	20,70	+0,53
Buzzi	52,25	+2,75	Prysmian	83,92	-2,80
Campari	5,886	+2,79	Recordati Ord	48,08	+1,74
Diasorin	62,68	+2,35	Saipem	2,355	-1,63
Enel	8,715	+0,39	Snam	5,512	-1,22
Eni	15,904	-0,69	Stellantis	10,02	-1,47
Ferrari	314,40	+1,26	Stmicroelectronics	21,995	-1,17
Fincobank	21,05	+0,81	Telecom Italia	0,4902	+0,78
Generali	34,50	-0,69	Tenaris	17,27	+0,17
Hera	3,952	-0,25	Terna	8,71	-1,29
Interpump Group	45,50	+2,71	Unicredit	68,36	+2,40
Intesa Sanpaolo	5,724	+1,60	Unipol	19,65	+1,13



Peso: 20%

Ferrovie, 18 miliardi di investimenti nel 2025

Il piano strategico del Gruppo

Sette dei quali dedicati all'attuazione del Pnrr
L'ad Donnarumma: «Il target sarà superato nel 2026»

Lorenzo Sivilli



Il gruppo Ferrovie dello Stato viaggia sul binario tracciato lo scorso anno con oltre 18 miliardi di euro di investimenti raggiunti nel 2025, di cui circa 7 dedicati all'attuazione del Pnrr. Una traiettoria in linea con gli obiettivi fissati dal piano quinquennale del gruppo, a circa un anno dalla presentazione ufficiale, che ha permesso di sostenere l'avanzamento delle principali opere infrastrutturali del Paese, potenziare i corridoi europei e sviluppare nuove tratte dell'Alta velocità. «Questi risultati rappresentano le fondamenta della traiettoria di lungo periodo delineata nell'aggiornamento del Piano strategico - ha spiegato l'ad di Fs Stefano Donnarumma -, che prevede ulteriori investimenti per 177 miliardi di euro nel periodo 2026-2034», oltre a

superare il target raggiunto quest'anno, sfondando il tetto dei 18 miliardi già nel 2026.

Nonostante una perdita iniziale pari a 200 milioni di euro nel 2024, restano confermati gli obiettivi fissati al 2029 di 20 miliardi di euro di ricavi, 3,5 miliardi di euro di Ebitda e un risultato netto pari a 500 milioni di euro. E anche il ministro dei Trasporti Matteo Salvini ha parlato di «ottimi risultati».

Restano aperti alcuni snodi fondamentali, tra cui l'ingresso di investitori privati nello sviluppo infrastrutturale sulla base del modello Rab (Regulated asset base) che prevede l'autofinanziamento con l'eventuale apertura al capitale di terzi. Secondo Donnarumma, nonostante l'impegno congiunto con il Mef, resta complicato disegnare il sistema sull'Alta velocità. «Non basta fare copia e incolla, bisogna costruirlo», ha specificato l'ad, che ha però rassicurato che la mole di investimenti sarà effettuata, anche se con una strategia diversa. «Nella fase po-

st-Pnrr - ha sottolineato -, sarà

necessario consolidare una capacità di investimento dell'ordine dei 12 miliardi di euro l'anno», che puntano a generare un impatto di circa 18 miliardi di euro sul Pil nazionale e un indotto diretto e indiretto di 120 mila occupati.

Il presidente di Fs Tommaso Tanzilli ha spiegato che la direzione intrapresa punta soprattutto a investimenti sostenibili, con l'obiettivo di raggiungere entro il 2029 il 19% dei consumi energetici coperti da fonti rinnovabili e il 40% entro il 2034, con un focus anche sulla digitalizzazione. Una serie di obiettivi che non deragliano dalla traiettoria già delineata da Fs. «La forza del nostro Piano - ha infine aggiunto Donnarumma - risiede nella chiarezza degli obiettivi e nella continuità della nostra traiettoria di sviluppo».



Peso: 31%



Piano strategico Fs
L'ad Donnarumma
e il nuovo Frecciarossa



Peso:31%

Trenta milioni ai Comuni: c'è l'accordo con il governo

L'assegno extra sarà il primo passo di un percorso che prevede anche l'istituzione del Consiglio regionale delle autonomie locali e un confronto con lo Stato

Giacinto Pipitone

Il dialogo fra l'Anci e il governo Schifani è stato riallacciato ieri. E, dopo l'allarme e la protesta messa in campo dai sindaci appena 24 ore prima, ha portato in dote subito 30 milioni in più per i bilanci dei Comuni.

Il presidente dell'Anci, Paolo Amenta, al mattino ha incontrato Schifani e al pomeriggio, oltre al presidente, anche l'assessore all'Economia Alessandro Dagnino. «Il fondo per i trasferimenti ordinari ai Comuni crescerà nel 2026 di 30 milioni di euro»: è stato l'annuncio arrivato in serata. Somme che verranno prelevate subito dal bilancio della Regione in corso di approvazione all'Ars e girate sui capitoli che finanziano gli enti locali.

Mercoledì Amenta e il direttore dell'Anci Mario Emanuele Alvano avevano segnalato che «da oltre due anni il governo rifiuta il dialogo con l'associazione dei Comuni». E questa era stata citata come una delle cause che ha portato a una crisi resa evidente dal fatto che 130 ammi-

nistrazioni su 390 sono già in dissesto o pre-dissesto. Ma Palazzo d'Orleans ieri ha fatto notare che «nelle ultime manovre governo regionale e Ars hanno manifestato interesse crescente verso i fabbisogni degli enti locali attraverso interventi per gli extracosti dei rifiuti, per gli Ascom e altre linee di intervento specifiche».

L'assegno extra di 30 milioni, in base agli accordi di ieri, sarà il primo passo di un percorso condiviso e che prevede anche l'istituzione del Consiglio regionale delle autonomie locali, la richiesta di apertura di un tavolo con lo Stato per il superamento della spesa storica del fondo autonomie locali e dei limiti assunzionali, il potenziamento degli stanziamenti ordinari da parte della Regione ai Comuni, il miglioramento delle performance di riscossione da parte degli enti locali. Tra gli argomenti trattati anche l'aumento orario per gli ex precari part-time in servizio negli enti locali: tema caldissimo che sta spaccando la maggioranza e animerà le votazioni della Finanziaria all'Ars.

Schifani ha superato così uno scoglio politico che avrebbe

potuto rendere più complicata la rotta della Finanziaria. E in serata anche Amenta ha confermato la ritrovata sintonia con Palazzo d'Orleans dopo mesi di critiche: «Esprimiamo apprezzamento per gli impegni assunti oggi dal governo. Già a partire da questa Finanziaria si dovranno tradurre in risultati concreti e misurabili». Il riferimento è al fatto che Schifani si è anche impegnato ad aumentare le risorse quando la Corte dei Conti parificherà i vecchi bilanci della Regione certificando gli oltre due miliardi di avanzo finanziario che risultano al governo. Ieri su questo Schifani si è confrontato con la neo presidente della sezione di Controllo della magistratura contabile, Maria Aronica, ottenendo rassicurazioni sul fatto che a luglio la partita si possa chiudere. E sul piano dei rapporti istituzionali questo segnala un vento nuovo dopo gli scontri fra Schifani e l'ex presidente della Corte dei Conti Salvatore Pilato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sciogliere il nodo dell'aumento orario per gli ex precari: tema che animerà le votazioni della manovra



Peso: 33%



Anci Il segretario generale ed il presidente dell'associazione, Mario Alvano e Paolo Amenta



Peso:33%

Fesr

Fondi da rendicontare

Servizio a pag. 6

A Bruxelles serve la prova dei risultati ottenuti: entro 15 febbraio la chiusura del programma

Fondi Fesr da rendicontare, imprese chiamate a dimostrare le assunzioni

Circolare della Regione siciliana che richiama i beneficiari ancora non in regola con i documenti

PALERMO - Conto alla rovescia per le imprese siciliane che hanno beneficiato dei fondi europei del programma operativo Fesr 2014-2020. La Regione siciliana ha infatti diffuso una circolare, la numero 6 del 27 novembre scorso, che richiama con urgenza tutti i beneficiari ancora in fase di completamento delle attività verso le ultime e inderogabili scadenze.

È l'ultimo passaggio prima della chiusura definitiva del programma e non sono ammessi ritardi, né errori: chi non dimostrerà il pieno rispetto degli impegni assunti perderà i contributi ricevuti, con l'obbligo di restituire tutto. Il Po Fesr 2014-2020 rappresenta uno dei più importanti strumenti con cui l'Unione europea sostiene la crescita delle regioni meno sviluppate. Per la Sicilia ha significato investimenti in innovazione, nuove imprese, tecnologie moderne e soprattutto occupazione. In cambio del contributo economico ricevuto, chi ha partecipato doveva impegnarsi a realizzare gli interventi previsti e, in molti casi, a creare o mantenere posti di lavoro. Ora si avvicina il momento di rendere conto a Bruxelles dei risultati ottenuti.

La data chiave è il 15 febbraio 2026, termine ultimo entro cui la Regione dovrà inviare tutta la documentazione alla Commissione Europea per dimostrare che i fondi sono stati utilizzati correttamente e secondo le regole. La circolare si rivolge in particolare ai beneficiari di alcune misure specifiche dedicate alle imprese. Per loro esiste un obbligo considerato prioritario: il rispetto dell'obiettivo occupazionale. Questo non si misura semplicemente

contando i dipendenti, ma attraverso le cosiddette Ula, unità lavorative annue. Una Ula equivale a un lavoratore impiegato per un anno a tempo pieno. Se il personale è stato assunto soltanto per alcuni mesi o con un contratto part-time, il valore è proporzionalmente inferiore. All'inizio del progetto, ogni impresa ha dichiarato quante Ula avrebbe garantito come risultato dell'investimento sostenuto con i fondi europei. Ora deve dimostrare di aver mantenuto la promessa.

È proprio questo l'aspetto più delicato: la Regione avverte che il mancato rispetto dell'occupazione pattuita entro la fine del 2025 comporterà la revoca del contributo. Ciò significa che non basta aver investito in nuovi macchinari o tecnologie; se l'azienda non ha creato i posti di lavoro programmati o non ha mantenuto il personale per il tempo necessario, perderà tutto ciò che ha ricevuto. Una regola rigida, ma fondamentale per l'Unione che punta a finanziare progetti capaci di generare sviluppo reale e duraturo, non solo spese senza effetti sul territorio.

Il richiamo non riguarda soltanto l'occupazione. Tutti i documenti, le certificazioni e i risultati dei progetti devono essere completati, controllati e trasmessi agli uffici regionali entro le prossime settimane. Il dipartimento regionale delle Attività produttive, guidato dal dirigente Giuseppe Giudice, ha infatti la responsabilità di verificare ogni pratica prima di inviare gli atti finali alla Commissione Europea. L'amministrazione ha bisogno di tempo sufficiente per controllare i dati, redi-

gere i rapporti e chiudere il programma secondo quanto stabilito dalle norme europee.

Alla base di tutto c'è una precisa regolamentazione: il regolamento Uu numero 223/2014, successivamente aggiornato dal regolamento 795 del 2024. Sono queste le leggi europee che impongono alle Regioni di rispettare precise scadenze per concludere i programmi di finanziamento. La comunicazione della Regione vuole quindi essere un vero e proprio ultimo avviso: chi non ha ancora adempiuto deve agire immediatamente. Non ci saranno proroghe, perché i tempi di chiusura non dipendono dalla volontà regionale, ma da vincoli fissati a livello europeo. In gioco ci sono non solo i fondi già assegnati alle singole imprese, ma anche l'immagine della Sicilia come territorio capace di spendere correttamente le risorse europee.

La Regione ha messo a disposizione riferimenti e supporto attraverso il servizio 3-Artigianato e aiuti alle imprese, con sede in via degli Emiri 45 a Palermo, dove il personale è disponibile per chiarimenti e assistenza negli orari di ricevimento previsti il lunedì mattina e il mercoledì pomeriggio.

Michele Giuliano

Se il personale è stato assunto solo per alcuni mesi di lavoro il contributo è inferiore



Peso: 1-1%, 6-33%

Il governo riscrive la Manovra e trova 1 miliardo tasse su Rc auto, affitti brevi, dividendi e banche

ENRICA PIOVAN

ROMA. Dagli affitti brevi ai dividendi, dalle banche alla tassa sui pacchi. Quando mancano venti giorni al termine ultimo per l'approvazione, il governo "riscrive" la Manovra varata tre mesi fa in Cdm. E lo fa con una sorta di maxi-emendamento che riformula numerose parti dell'articolato. Una serie di interventi che, secondo quanto riferito alle opposizioni - che chiedono ora di avere il giusto tempo per il confronto in commissione - , varrebbero un miliardo.

Hanno già le sembianze del maxi-emendamento che poi verrà messo a punto per l'Aula: una riformulazione degli emendamenti che recepiscono l'intesa raggiunta nella maggioranza sui temi da ritoccare. Ora i presentatori dovranno fare sapere se accettano la modifica e la commissione Bilancio per questo tornerà a riunirsi oggi. Domenica sono previsti incontri bilaterali e la commissione si riunirà poi in serata, ma difficilmente l'avvio del voto potrà avvenire prima di lunedì.

Affitti brevi: viene cancellato l'au-

mento della cedolare secca e viene ripristinata la legge attuale che prevede il 21% per la prima casa affittata e poi il 26% dalla seconda. Il nuovo testo riduce però a due case affittate quelle oltre le quali scatta l'attività imprenditoriale. Cambia anche la norma sui dividendi, con la stretta che viene limitata alle partecipazioni sotto il 5% o di valore fino a 500mila euro: il gettito scende da circa 1 miliardo a regime a circa 33 milioni. Tutto deve però trovare copertura mantenendo l'equilibrio finanziario. Per le banche arriva la riduzione della deducibilità sulle perdite pregresse (dal 43% al 35% per il 2026 e dal 54% al 42% per il 2027), che garantirà risorse per circa 600 milioni in due anni. Per le assicurazioni sale al 12,5% dal 2026 (senza retroattività) l'aliquota sulla polizza Rc auto per gli infortuni al conducente, garantendo poco più di 100 milioni l'anno. C'è poi il raddoppio immediato della Tobin tax, l'imposta sulle transazioni finanziarie, che sale allo 0,4% dal 2026. Arriva anche la cosiddetta tassa sui pacchi: un "contributo" di 2 euro per quelli provenienti da Paesi extra Ue e di valore fino a 150

euro, con effetti stimati in 112 milioni il primo anno e 245 dal 2027.

Un altro pacchetto di 4 emendamenti va dai 6 milioni per i 2.500 della città di Napoli ai 180mila euro per le nomine nell'Autorità garante per i diritti dell'infanzia, fino all'aggiunta del ministero dell'Interno e dell'Acì tra le pubbliche amministrazioni che cooperano con l'Inps per la predisposizione dell'Isee precompilato. In un'altra tranche di 6 emendamenti si va dall'audit per le Regioni che non raggiungono la soglia minima per l'assistenza sanitaria nell'ambito dei Lea al rimborso spese per il Comitato per il bicentenario della morte di Alessandro Volta.



Peso: 19%

DOPO LA PROTESTA

Regione-Anci scatta la pace ai Comuni altri 30 milioni

Fondi aggiuntivi per 30 milioni
in Finanziaria con l'obiettivo di ren-
dere strutturale la misura: così Schi-
fani raccoglie l'Sos dei sindaci.

SERVIZI PAGINA 5

Ossigeno per i Comuni dalla Regione altri 30 milioni

L'ANNUNCIO. Schiarita fra Regione e Anci dopo le proteste
dei sindaci. Schifani: «Ora puntiamo a una misura strutturale»

PALERMO. «Il Fondo per i trasferimenti ordinari ai Comuni crescerà nel 2026 di 30 milioni di euro». Ad annunciarlo è il presidente della Regione, Renato Schifani, dopo l'incontro con una delegazione di Anci Sicilia, guidata dal presidente Paolo Amenta e dal segretario generale Mario Emanuele Alvano, alla presenza dell'assessore dell'Economia, Alessandro Dagnino, che si è tenuto ieri pomeriggio a Palazzo d'Orléans. Mercoledì mattina, l'associazione dei sindaci aveva protestato platealmente: «Servono risorse strutturali, dalla Regione arrivano somme ridicole», era stato il j'accuse durante una conferenza stampa all'Ars.

La risposta del governo regionale è arrivata a stretto giro, con un incremento di 30 milioni nel fondo ordinario dei trasferimenti. «Durante le ultime manovre, governo regionale e Ars hanno manifestato interesse crescente verso i fabbisogni degli enti locali attraverso interventi ad hoc per gli extracosti dei rifiuti, per gli Asacom e per altre linee di intervento specifiche. Adesso interveniamo aumentando il capitolo per il funzionamento ordinario degli enti», ha detto Schifani.

Dagnino ha ricevuto ieri mattina i rappresentanti dei sindaci siciliani su incarico del governatore, che attualmente detiene le deleghe alle

Autonomie locali. «Un clima di confronto proficuo», l'ha definito Palazzo d'Orléans. I rappresentanti dei Comuni hanno concordato con il governo un percorso di collaborazione articolato su quattro punti: l'istituzione del Consiglio regionale delle autonomie locali; la richiesta di apertura di un tavolo con lo Stato per il superamento della spesa storica del fondo autonomie locali e dei limiti assunzionali; il potenziamento degli stanziamenti ordinari da parte della Regione ai Comuni; il miglioramento delle performance di riscossione da parte degli enti locali.

L'ulteriore stanziamento annunciato ieri sarà reso permanente in seguito all'eventuale presenza di maggiori disponibilità nei fondi globali per il 2027. «La Regione - ha detto Schifani - è dalla parte degli enti locali e il confronto è stato utile per riattivare un percorso che vedrà coinvolti governo regionale e Anci Sicilia allo scopo di perorare le cause degli enti locali siciliani sui tavoli ministeriali. Allo stesso tempo il governo ha confermato la propria disponibilità a fare la sua parte all'interno degli spazi finanziari che si determineranno».

«Esprimiamo apprezzamento per gli impegni assunti oggi dal governo regionale - il commento del presidente Anci Sicilia, Amenta -. Si tratta

di impegni significativi, che già a partire da questa legge di stabilità si dovranno tradurre in risultati concreti e misurabili, sia sul piano finanziario sia su quello organizzativo. Il percorso tracciato consentirà ai sindaci di disporre progressivamente di maggiori strumenti per incidere realmente sulla qualità della vita delle proprie comunità. È un passo decisivo in una direzione che da tempo sollecitiamo: rafforzare la capacità operativa dei Comuni, dare stabilità alle loro funzioni e riconoscere il ruolo essenziale che svolgono nella quotidianità. Questo accordo rappresenta l'avvio di un percorso di crescita che deve portarci, gradualmente ma con determinazione, a far sì che i Comuni siciliani non siano più relegati agli ultimi posti nelle classifiche nazionali sulla qualità della vita. La dignità delle auto-



Peso: 1-3%, 5-31%

mie locali passa da qui: da un rapporto leale, stabile e strutturato tra Regione e Comuni: investire sui territori significativi investire sul futuro della Sicilia».



Peso:1-3%,5-31%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Compagnie assolte dall'Antitrust

CAROVOLI. Nessuna sanzione per gli aumenti, siciliani beffati: «Serve la continuità territoriale»
Il Sicilia Express raddoppia per le festività di Natale: quattro tratte a/r per mille passeggeri

«Nessuna criticità concorrenziale»: così l'Antitrust, dopo una lunga fase istruttoria, "assolve" le compagnie aeree sul carovoli. Confconsumatori: «Serve la continuità territoriale». Intanto la misura-tampone del Sicilia Express raddoppia le tratte a/r Torino-Palermo-Siracusa: i posti salgono a mille, biglietti in vendita da domani.

SALVO CATALANO PAGINA 6

Caro voli, la beffa dell'Antitrust «Nessuna criticità concorrenziale»

L'INDAGINE. Assolte le compagnie aeree. Confconsumatori: «Serve la continuità territoriale»

SALVO CATALANO

Il caro voli per la Sicilia non è da addebitare ad azioni scorrette o illecite delle compagnie aeree. Lo dice l'Antitrust che nel 2024 ha avviato una specifica indagine di mercato - che si chiuderà il 31 dicembre - per analizzare gli algoritmi usati per fissare i prezzi dei voli per Sicilia e Sardegna, dopo un esposto del Codacons.

«L'Autorità, sulla base delle informazioni fornite dalle stesse compagnie aeree, ha analizzato più di 23,5 milioni di dati sui biglietti effettivamente venduti per singola tratta su voli domestici per l'anno 2023. L'analisi svolta non ha fatto sostanzialmente emergere l'adozione di pratiche di profilazione della clientela finalizzate alla personalizzazione dei prezzi in base al tipo di dispositivo, al sistema operativo e alla storia di navigazione dell'utente». È quanto ha spiegato il segretario generale dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato Guido Stazi, in audizione alla Commissione parlamentare per il contrasto degli svantaggi derivanti dall'insularità. I consumatori sono subito passati al contrattacco, anche col lancio di una raccolta firme per chiedere la continuità territoriale, cioè che lo

Stato sostenga gli oneri di trasporto verso la Sicilia, così come si fa per la Sardegna.

Il segretario dell'Antitrust ha aggiunto che «l'analisi condotta sui mercati delle rotte domestiche da e per la Sicilia e la Sardegna non ha fatto emergere elementi di criticità concorrenziali in relazione al funzionamento degli algoritmi di prezzo o alla concreta dinamica dei prezzi, tali da far presumere, allo stato, fenomeni di collusione tra compagnie aeree suscettibili di interventi ai sensi della normativa antitrust».

Insomma, è il mercato a dettare i prezzi. Punto. Non ci sarebbe nessun accordo tra compagnie, né pratiche scorrette applicate dagli algoritmi. Per Stazi «laddove vi sia un fallimento di mercato, sta all'intervento dello Stato correggere gli squilibri e garantire il benessere collettivo». Come? «Spetta, in definitiva, al legislatore - ha aggiunto - operare una delicata sintesi tra i diversi interessi in gioco, ricercando, in aperto dialogo con le istituzioni europee, un soddisfacente punto di equilibrio che assicuri in modo uniforme la garanzia di diritti fondamentali e, dunque, l'uguaglianza sostanziale dei cittadini, senza che ciò possa minare l'integrità del mercato unico».

In questo senso gli unici interventi concreti sono venuti dalla Regione siciliana che ha finanziato i voli in continuità territoriale dall'aeroporto di Comiso. Andati sold out per il periodo delle feste di Natale sulla tratta per Milano, ad esempio, che più in generale ha registrato un livello di riempimento del 99%.

I consumatori partono all'attacco. Il Codacons continua a puntare il dito contro l'uso degli algoritmi da parte delle compagnie aeree. «Rendono le tariffe del tutto fuori controllo - spiega il l'associazione -

La riprova arriva dall'indagine realizzata dalla nostra associazione il mese scorso, da cui emerge non solo come volare da Nord a Sud Italia sotto le festività natalizie costi fino al 900% in più rispetto ad altri periodi dell'anno, ma addirittura come sia economicamente



Peso: 1-9%, 6-35%

più conveniente recarsi all'estero in aereo e da lì prendere un volo per raggiungere la Sicilia o la Sardegna».

Confconsumatori lancia una raccolta firme nazionale sulla piattaforma Change.org. «L'unica strada realmente efficace resta l'introduzione della continuità territoriale con oneri di servizio pubblico, modello già applicato da anni con successo in Sardegna - afferma il presidente nazionale Carmelo Calì - È arrivato il momento che ogni soggetto coinvolto assuma una posizione pubblica. Sussistono tutti i presupposti di fatto affinché venga riconosciuta l'insularità e l'impossibilità per i siciliani di spostarsi a-

gevolmente con soluzioni alternative. Risulta del tutto irrealistica, inoltre, l'idea che i collegamenti ferroviari possano rappresentare una valida alternativa alla mobilità aerea». Parla di «monopoli di fatto delle compagnie aeree» e di «strapotere» che ha reso inutile pure lo sconto della Regione siciliana per i residenti. Da qui il lancio della raccolta firme con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica e sostenere l'adozione degli oneri di trasporto per la continuità territoriale anche in Sicilia.



Peso:1-9%,6-35%

Bei, Mimit, Ue: per St solo conferme ma i sindacati chiedono più garanzie

NUOVE RISORSE. Un miliardo dalla Banca europea. A Catania "linea pilota" da 198 milioni

LEANDRO PERROTTA

CATANIA. Giornata ricca di conferme ieri per STMicroelectronics (St), colosso dei semiconduttori a guida italo-francese. La mattina si è aperta con l'annuncio di un accordo con Bei (Banca europea per gli investimenti) per un finanziamento da 500 milioni di euro «per rafforzare la competitività e l'autonomia strategica dell'Europa». Si tratta della prima tranche di una linea di un più ampio pacchetto di finanziamento da 1 miliardo di euro: «Circa il 60% dell'accordo è incentrato sulle capacità di produzione in grandi volumi, fra cui i siti fondamentali di Catania, Agrate e Crolles, mentre il restante 40% è destinato alle attività di ricerca e sviluppo», comunicano in una nota congiunta Bei ed St.

Alle 11 a Roma, nella sede del ministero delle Imprese e del Made in Italy (Mimit), è stata la volta dell'incontro, voluto dai sindacati, incentrato sull'investimento da 5 miliardi di euro per una nuova linea di produzione basata sul carburo di silicio nel maggior sito produttivo dell'azienda, ovvero quello nella zona industriale di Catania. Dovrebbe garantire altre 2mila assunzioni (il sito etneo conta ad oggi circa 5mila lavoratori). Il timore dei sindacati è che il nuovo metodo produttivo, fortemente legato al settore *automotive* - in particolare elettrico - al momento in crisi, possa condizionare l'investimento. L'azienda,

con una nota successiva all'incontro - al quale ha partecipato anche il sindaco di Catania Enrico Trantino - ha nuovamente garantito il rispetto degli impegni più volte ribaditi nei mesi scorsi anche dal ministro Adolfo Urso (titolare del Mimit), ieri assente.

«Confermati gli investimenti. Avvio della produzione nel 4° trimestre 2025, con raggiungimento di capacità fino a circa 5000 fette a settimana entro il 2° trimestre 2028», scrive St. Il tutto: «In base alla domanda del mercato e alla disponibilità del necessario incremento di fornitura idrica e della relativa autorizzazione agli scarichi», aggiunge St. Il punto riguarda una condizione specifica del sito catanese ovvero «l'approvvigionamento d'acqua - spiega Pietro Nicastro, segretario siciliano di Fim Cisl - Al momento la Sidra, società comunale, garantisce 250 metri cubi al secondo, ma ne serviranno 400 per la piena produzione. Oggi siamo a 2000 "fette" a settimana. Il sindaco Trantino ha confermato l'impegno di Sidra, ma attendiamo una nuova convocazione a breve per avere più dettagli sul piano industriale». Il punto è stato ribadito da Saro Pappalardo, segretario territoriale di Fismic Confsal: «L'azienda ci ha ampiamente rassicurato sulle produzioni "tradizionali" di silicio a otto pollici, ma attendiamo la nuova data dell'incontro per capire i piani post 2027 sul carburo». L'azienda in ogni caso ribadisce «l'inizio della fase di studio

operativo dell'intero progetto recependo gli avvenuti cambiamenti di mercato quali domanda, accelerazione tecnologica, restrizioni geopolitiche, dinamiche in Cina».

Nel pomeriggio infine la Regione siciliana ha annunciato un accordo con il Comune di Catania e il Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) per una "Linea pilota microchip" nell'area industriale del capoluogo etneo. Il progetto, finanziato dall'Ue con 198 milioni di euro del Fondo sviluppo e coesione 2021-2027, si chiama PL4-WBG (Pilot Line 4 - wide bandgap), è coordinato dall'Italia ed è dedicato allo sviluppo di una nuova generazione di semiconduttori. Pur non riguardando strettamente St, questa è stata fondamentale per l'individuazione di Catania come sede della nuova linea pilota. Al finanziamento contribuisce l'Ue con 85,7 milioni di euro, mentre un importo di pari entità è garantito dal cofinanziamento nazionale messo a disposizione dal ministero delle Imprese e del made in Italy e dal ministero dell'Università e della ricerca.



Peso: 29%

Alla siciliana CreationDose Group il 100% di Snap Marketing

Catania. Importante operazione nel mondo dei media. CreationDose Group, la media-tech company con sede a Catania che ha creato l'ecosistema per il Creator marketing "Vidoser" e oggi scalp verticali nella Creator economy, annuncia l'acquisizione del 100% di Snap Marketing con sede legale a Menfi e quartiere generale a Milano, realtà specializzata nella produzione di contenuti video brevi verticali per brand, agenzie e attività locali.

Un passo che rafforza ulteriormente il ruolo della Sicilia come terra di innovazione digitale: entrambe le aziende, infatti, sono state fondate da giovani talenti dell'Isola che hanno trasformato progetti nati al Sud in modelli di business scalabili in tutta Italia.

Con questa operazione, il gruppo - che ha la mission, con i suoi prodotti e servizi, di semplificare la Creator activation e accelerare la Content creation - amplia il proprio ecosistema portando al suo interno una community altamente specializzata nello short-form content e introducendo una nuova linea di offerta dedicata a brand, agenzie e attività locali.

Un segmento che potrà ora accedere a contenuti video professionali in modo semplice, rapido e sostenibile, sia in Italia che in Europa.

Snap Marketing, che ad oggi collabora con oltre 30 agenzie su tutto il territorio nazionale, nasce in Sicilia con l'obiettivo di rendere immediata e accessibile la produzione di video brevi per i social, trasformando imprenditori,

professionisti e dipendenti in Creator capaci di comunicare con efficacia. Il suo modello, basato su una rete nazionale di Creator snappers pronti a registrare contenuti ovunque e su processi di produzione snelli e orientati ai risultati, ha permesso all'azienda di affermarsi in pochi anni nel panorama del video marketing.



Peso: 15%

DECRETO ENERGIA

La cartolarizzazione degli oneri di sistema fa risparmiare 30 mld a pmi e famiglie

Deugeni e Zoppo a pagina 4



Giorgia Meloni

IL DECRETO ALLO STUDIO DEL GOVERNO ACCOGLIE LE PROPOSTE DI INDUSTRIALI E OPERATORI

Il dl Energia piace al mercato

Compromesso sull'intervento taglia-bollette di Cdp: da 30 a 25 miliardi. L'integrazione delle piazze virtuali, dove si forma il prezzo del gas, farebbe risparmiare altri 2 miliardi a famiglie e imprese

DI ANDREA DEUGENI
E ANGELA ZOPPO

Il decreto Energia prende forma modellandosi sulle richieste del mercato. Tra queste c'è la novità economicamente più rilevante: la cartolarizzazione degli oneri di sistema, che coinvolge direttamente Cassa Depositi e Prestiti. Per questo il tasso di gradimento del decreto legge in arrivo sale e la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, potrebbe annunciarlo già domenica 13 dal palco di Atreju. Secondo ambienti vicini a Confindustria, la cartolarizzazione libererebbe risorse per circa 30 miliardi di euro, ossia 5 miliardi l'anno nel periodo 2026-2031, tagliando i costi dell'energia di 20 €/Mwh per tutti gli utenti, senza distinzione di reddito e consumi perché dalla bolletta sparirebbe la voce Asos, che oggi va a remunerare «gli oneri generali relativi al sostegno delle energie rinnovabili e alla cogenerazione».

Come riportato ieri da MF-Milano Finanza, nell'ultima versione del dl Energia la misura è riportata fedelmente nell'articolo «Proposta cartolarizzazione-abbattimento Asos + Repowering», che autorizza Cassa Depositi e Prestiti a trasferire fino a 5 miliardi di euro annui, attraverso l'utilizzo di fondi della gestione separata, alla Cassa per i Servizi Energetici e Ambientali. Per finanziare l'intervento il gruppo guidato da Dario Scannapieco potrà emettere titoli obbligazionari di ammontare corrispondente, con scadenza non superiore ai 20 anni e un tasso di interesse allineato a quelli sui titoli di Stato di pari durata. La sola differenza con le attese degli operatori è l'estensione della misura: non sei, ma cinque anni (2026-2030) per un totale di 25 miliardi di euro. C'è anche l'ipotesi di limitarla al 2026-2028, e in quel caso Cdp si fermerebbe a 15 miliardi, ma la formula a cinque è la più accreditata.

I desiderata degli industriali, che dopo la conferma della Zes e dell'iperammortamento sui beni strumentali per il triennio (il presidente di Confindustria Emanuele Orsini aveva chiesto al governo 18 miliardi complessivi) si preparano ad incassare anche le misure per contenere la bolletta, non si fermano qui.

C'è, per esempio, un'altra misura contro il caro-energia con effetti immediati e strutturali, che riguarda il gas: eliminare lo spread Ttf-Psv, integrando i due sistemi – olandese e italiano – dove si forma il prezzo. Il risparmio atteso è stimato in circa un miliardo di euro l'anno sulle bollette del gas, con un ulteriore beneficio indiretto anche su quelle elettriche di cittadini e imprese. E in prospettiva si apre il capitolo del nucleare, altro tema caro a Via-



Peso: 1-4%, 4-36%

le dell'Astronomia. Nuclitalia, la newco a maggioranza Enel con Ansaldo Energia e Leonardo, ha il compito di verificare la fattibilità dei reattori Smr, i più piccoli e scalabili già disponibili sul mercato. Da quanto trapela, Confindustria vorrebbe entrare nel libro soci con una partecipazione anche simbolica, sufficiente però a coinvolgerla nei lavori in corso per riportare il nucleare in Italia. La confedera-

zione di Orsini potrebbe giocare un ruolo importante nell'individuazione delle aree del Paese dove costruire i mini-reattori in relazione alla funzionalità degli stessi: i nuovi impianti devono servire anche ad alimentare i distretti industriali maggiormente energivori. (riproduzione riservata)



*Dario Scannapieco
Cdp*



Peso:1-4%,4-36%

Rinvio obbligo catastrofali e fondo pmi

di Silvia Valente

Il Fondo di garanzie per piccole e medie imprese resterà operativo anche per tutto il 2026. La scadenza delle sue attività è posticipata al 31 dicembre 2026. Questo è solo una dei rinvii che il governo affida, come ogni anno, al dl Milleproroghe, ieri passato al primo vaglio del consiglio dei ministri e di cui *MF-Milano Finanza* ha visionato la bozza.

Sono sempre le pmi protagoniste della norma che fa slittare a gennaio 2027 l'obbligo di stipula di contratti assicurativi per rischi catastrofali in capo alle imprese della pesca e dell'acquacoltura, per le imprese turistico ricettive e per bar e ristoranti. Ancora un anno di sospensione dell'aggiornamento delle multe stradali previste dal codice della strada sulla base dell'andamento dell'infla-

zione. Ne se parlerà dal primo gennaio 2027. In materia di lavoro e imprese, viene posticipata di un anno la scadenza degli incentivi all'occupazione: il 31 dicembre 2025 è sostituito dal 31 dicembre 2026 per misure legate all'autoimpiego nella transizione digitale ed ecologica, ai bonus per giovani e lavoratrici svantaggiate e agli interventi a favore della Zes del Mezzogiorno. A proposito di misure territoriali la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni, i famigerati Lep, slitta al 2027. (riproduzione riservata)



Peso: 10%

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Da medici e Pa
alle multe stradali:
con il decreto
Milleproroghe
arrivano
decine di rinvii

Mobili e Trovati — a pag. 2

Multe, Pmi, medici e Pa: ok del governo a 63 rinvii

Cdm. Approvato il Milleproroghe: altro stop
di un anno alle sanzioni e prescrizione
per i mancati contributi ai dipendenti pubblici

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

L'ennesima sospensione dei termini di prescrizione e delle sanzioni per i mancati versamenti contributivi ai dipendenti pubblici c'è anche nel nuovo Milleproroghe, approvato ieri sera dal consiglio dei ministri. Tra gli interventi abituali del decreto di fine anno manca il rinvio dei termini per l'adeguamento della sicurezza antincendio nelle scuole, ma solo perché a occuparsene era stato il Milleproroghe dell'anno scorso congelando il tutto fino al 31 dicembre 2027.

Per il resto, il provvedimento adottato ieri replica la solita liturgia natalizia dei termini che slittano, nell'indifferenza quasi generalizzata anche quando il rinvio investe temi spesso al centro del dibattito pubblico. È il caso ad esempio dei Livelli essenziali delle prestazioni, il presupposto indispensabile per l'avvio effettivo dell'autonomia differenziata che come l'anno

scorso incontrano nel testo un nuovo rinvio di 12 mesi, con «l'attività istruttoria connessa alla loro determinazione» che potrà proseguire fino al 31 dicembre 2026. Ovviamente, salvo proroghe.

La bozza esaminata ieri dal consiglio dei ministri mette in fila 63 proroghe articolate in 72 commi complessivi. Ma l'elenco è da considerare provvisorio perché il passaggio parlamentare carica il treno del Milleproroghe di ulteriori misure, in una girandola di rinvii e di solenni dichiarazioni sui «termini inderogabili» che poi slittano senza colpo ferire.

Lo scorso anno, i 22 articoli approvati dal Governo diventarono 32 nella conversione in legge, in una ridda di bis, ter, quater e anche octies, decies e duodecies che arrivarono vicino al raddoppio dei commi originari. La base di partenza varata ieri è un po' più leggera, e questa volta sono più stretti anche i tempi dell'esame parlamentare perché il decreto è arrivato con un paio di settimane prima rispetto al solito: ma è probabile che alla ri-

presa di gennaio, una volta archiviata la manovra, nonostante tutto il rito si ripeterà ancora.

Nella miscellanea squadrata dal Milleproroghe, misure di interesse più o meno generalizzato si alternano a interventi di dettaglio.

Fra i primi spicca l'ennesimo stop all'adeguamento all'inflazione del valore delle multe stradali. A motivare il nuovo congelamento all'indicizzazione non è tanto l'inflazione del 2024-25, modesta e quindi tale da determinare solo piccoli aumenti degli importi. Sotto la cenere cova però ancora l'impennata dei prezzi 2022-23, perché



Peso: 1-2%, 2-90%

il blocco degli adeguamenti è in vigore da tre anni e produrrebbe una moltiplicazione nel valore dei verbali in caso di scongelamento. Per ora, quindi, si è scelto di continuare sulla strada della sospensione, in attesa di definire una modalità per tornare alle regole ordinarie senza troppi strappi.

Molto variegata anche quest'anno è l'attenzione dedicata dal Milleproroghe ai dipendenti pubblici. Torna in campo anche nel 2026 lo scudo penale per medici e infermieri, che evita la responsabilità in caso di colpa grave agli operatori che lavorano «in situazioni di grave carenza di personale sanitario».

Per un altro anno vengono sospesi sanzioni e termini prescrizionali per i mancati contributi ai dipendenti pubblici. E anche nel 2026 resterà in vigore il divieto di comandi e distacchi per il personale

dei ruoli dell'amministrazione civile dell'interno, area e comparto Funzioni centrali. Sempre in area Pa, viene poi confermata per il 2026 la disapplicazione della norma della spending review che obbliga gli enti pubblici a ridurre del 15% i loro canoni di locazione passiva.

Un lungo elenco di misure, si diceva, guarda poi a situazioni locali. Il commissario per il risanamento della Baraccopoli di Messina, operazione che avrebbe dovuto concludersi «entro e non oltre il 31 dicembre 2025», guadagna altri tre anni, e sposta quindi il traguardo alla fine del 2028, e lo stesso arco temporale viene raggiunto dal commissariamento per l'area di Bagnoli.

Il 31 dicembre 2025 avrebbe dovuto vedere anche l'avvio dell'attività del nuovo Ospedale di Siracusa, che invece ora dà appuntamento al-

la fine del 2026. Si allunga fino al 2027, invece, l'orizzonte del sub-commissario per l'Arsenale militare della Maddalena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Slitta a fine 2026
il termine per definire
i livelli essenziali
delle prestazioni
per l'autonomia



Peso: 1-2%, 2-90%

La lista delle proroghe

Le regole interessate dallo slittamento dei termini

MATERIA	MISURA
Lep	L'attività istruttoria per determinare i livelli essenziali delle prestazioni proseguirà fino al 31 dicembre 2026
Baraccopoli Messina	Commissario straordinario per il risanamento subcommissari prorogato di tre anni, al 31 dicembre 2028
Arsenale Maddalena	L'incarico di subcommissario per la realizzazione degli interventi è prorogato al 31 dicembre 2027
Ospedale Siracusa	Un anno in più per la progettazione e realizzazione del nuovo complesso ospedaliero
Bagnoli	L'incarico di commissario al sindaco di Napoli è prorogato al 31 dicembre 2028
Crisi idrica	Cabina di regia prorogata al 31 dicembre 2027
Contributi Pa	Prescrizione per gli obblighi contributivi ai dipendenti sospesa anche nel 2026
Contributi Pa/2	Sanzioni sugli obblighi contributivi ai dipendenti sospesa anche nel 2026
Contributi co co co	Prescrizione per gli obblighi contributivi ai collaboratori sospesa anche nel 2026
Efficientamento energetico	Sospesa anche nel 2026 la trasmissione all'Enea dei dati sulle spese agevolate 2024 e 2025
Sport	Rinvio di un anno delle nuove regole per l'iscrizione ai campionati professionistici e dilettantistici
Ministero Interno	Un anno in più per le modifiche al regolamento di organizzazione
Comandi Pa	Comandi e distacchi di personale limitati anche nel 2026 per l'amministrazione civile dell'interno
Lampedusa	Proroga di un anno per i contratti a termine del personale della Croce Rossa
Immigrazione	Un anno in più per il potenziamento del sistema di prima accoglienza
Riforma fiscale	Proroga di un anno per l'entrata in vigore dei Testi unici su sanzioni, tributi minori, riscossione, giustizia tributaria e imposte indirette
Affitti Pa	Disapplicato anche nel 2026 il taglio del 15% ai canoni di locazione
Amco	Esclusione dalla spending review anche nel 2026
Federalismo demaniale	Slitta a fine 2026 il termine entro il quale gli enti territoriali possono chiedere la cessione gratuita di immobili iqualificati con il Pnrr
Polizia	Estesa al 2027 la rimodulazione delle promozioni complessive al grado di colonnello
Connettività Pa	Confermati per il 2026 quantitativi massimi complessivi degli strumenti di acquisto e di negoziazione realizzati da Consip
Assemblee	Società ed enti potranno effettuare le assemblee dei soci con modalità telematiche fino al 30 settembre 2026
Non autosufficienza	Rinvio a settembre 2026 per l'individuazione dei criteri di priorità per l'accesso ai servizi e le modalità di azione delle unità di valutazione
Veterinari	Anche nel 2026 i veterinari autorizzati potranno svolgere le attività di sorveglianza e le visite di sanità animale
Raccolta sangue	Sospeso anche nel 2026 il regolamento recante sulla raccolta di sangue da parte di laureati in medicina e chirurgia abilitati
Scudo penale sanità	Proroga al 31 dicembre 2026 della limitazione delle responsabilità penali degli operatori sanitari
Dirigenti chimici	Possibile anche nel 2026 l'ammissione ai concorsi per chi ha tre anni di servizio nell'esercizio di funzioni della professione sanitaria di chimico nell'Ssn
Sanità	Confermato nel 2026 l'innalzamento a 68 anni del limite anagrafico per i direttori generali delle Asl e i direttori degli enti dell'Ssn
Medici	Accesso anche nel 2026 ai concorsi per la medicina d'urgenza per chi ha tre anni di servizio con contratti a tempo determinato
Medici/2	Anche nel 2026 sarà possibile chiedere il part time per il personale dei servizi di emergenza-urgenza con i requisiti per il pensionamento anticipato
Incompatibilità sanità	Prorogata al 2026 la possibilità per gli operatori sanitari di svolgere attività libero professionale con autorizzazione fuori dall'orario di lavoro

Elaborazione de Il Sole 24 Ore sulla base del testo in entrata in Cdm del Dl proroga termini

MATERIA	MISURA
Incarichi sanità	Proroga di un anno per le regole sugli incarichi semestrali a medici e infermieri specializzandi
Incarichi sanità/2	Confermate nel 2026 le regole sugli incarichi di lavoro autonomo ai laureati in medicina abilitati e iscritti all'ordine
Stabilizzazioni sanità	Proroga di un anno per le stabilizzazioni di chi ha maturato 18 mesi di servizio
Università	Proroga triennale per l'utilizzo del Centro di informazione sulla mobilità e le equivalenze accademiche
Dirigenti scuole	Proroga di un anno per i contratti dei dirigenti tecnici
Uffici scolastici	Proroga di un anno per la possibilità degli Uffici regionali di avvalersi di personale in comando
Docenti di religione	Proroga di un anno per quote e procedure di assunzione dei docenti di religione
Fondazioni Its	Sospeso anche nel 2026 l'obbligo per le Regioni di cofinanziare le Fondazioni Its
Cun	Prorogato anche nel 2026 l'attuale Consiglio universitario nazionale
Abilitazione nazionale	Proroga dal 10 marzo al 10 giugno 2026 del termine per lo svolgimento delle attività del sesto quadrimestre
Musei	Proroga al 2026 per le possibilità di esaurire le disponibilità iscritte nelle contabilità ordinarie dei musei
Mic Lazio	Proroga al 31 dicembre 2026 della contabilità ordinaria intestata al segretariato generale del Lazio
Immobili Mic	Il ministero della Cultura ha tempo fino al 31 dicembre 2026 per la sicurezza antincendio dei propri immobili
Multe stradali	Bloccato anche nel 2026 l'adeguamento degli importi delle multe all'inflazione
Ponti del Po	Proroga al 30 giugno 2026 del termine per l'appalto dei lavori finanziati dai fondi per la sicurezza dei ponti
Ministero Esteri	Proroga di un anno per l'identificazione e l'accesso dei cittadini ai servizi in rete degli italiani all'estero
Dirigenti polizia	Prorogate al 2029 le attuali modalità di finanziamento dell'area negoziale dei dirigenti della Polizia di Stato
Personale giustizia	Proroga al 31 dicembre 2026 delle regole attuali per la mobilità volontaria del personale del ministero della Giustizia
Personale giustizia/2	Vietata anche nel 2026 l'assegnazione del personale del ministero della Giustizia ad altre Pa
Penitenziaria	Prorogata al 31 gennaio 2027 la vigenza della graduatoria del concorso per i funzionari giuridico-pedagogici
Ministero ambiente	Anche nel 2026 le Regioni potranno stabilizzare i funzionari del ministero dell'Ambiente
Rinnovabili	Sospeso anche nel 2026 l'obbligo di una quota di rinnovabili per le società che vendono energia termica
Pmi	Proroga di un anno per le regole attuali del fondo di garanzia Pmi
Autoimpiego	Prorogati al 2026 gli incentivi per l'autoimpiego
Occupazione giovanile	Prorogati al 2026 gli incentivi per l'occupazione giovanile
Lavoratrici svantaggiate	Prorogati al 2026 gli incentivi per favorire l'occupazione delle lavoratrici svantaggiate
Zes	Prorogati al 2026 gli incentivi per lo sviluppo occupazionale nella Zes unica del Sud
Agricoltura	Proroga di un anno per le regole sulle attività di ricerca in materia di genetica agraria, senza obbligo di pubblicazione della localizzazione geografica dei siti sperimentali
Polizze catastrofali	Sospeso anche nel 2026 l'obbligo di assicurazione per le imprese della pesca
Polizze catastrofali/2	Sospeso anche nel 2026 l'obbligo di assicurazione per bar e ristoranti
Alberghi e terme	Proroga di un anno delle semplificazioni per l'installazione di impianti di energia da fonti rinnovabili
Roulotte e autocaravan	Slitta al 15 dicembre 2026 il termine per gli aggiornamenti catastali degli allestimenti mobili di pernottamento

LE DATE

30/9 2028

Assemblee online

Società ed enti potranno continuare a svolgere le assemblee dei soci con le modalità telematiche fino al 30 settembre 2026. La norma, nata nel corso dell'emergenza pandemica da Covid 19, è stata già prorogata di anno in anno fino a determinare un'abitudine nelle società.

Commissario Bagnoli

Viene prorogato per altri tre anni l'incarico al commissario straordinario e al sub commissario per il commissariamento dell'area di Bagnoli. Il commissario straordinario è il sindaco di Napoli, e la misura serve a proseguire il percorso avviato dopo un lungo stallo.



Peso:1-2%,2-90%



Violazioni al codice della strada. Anche per il 2026 gli importi delle multe comminate agli automobilisti non saranno adeguate all'inflazione



Peso:1-2%,2-90%

Comunità energetiche al Sud, Sicilia prima per impianti attivi

Il bilancio. Secondo i dati forniti dal Gse nell'isola sono 164 le Cer con impianti che hanno una capacità complessiva di 11,3 Mw e un numero di clienti calcolato in 1.133 utenti. La Puglia ha 79 comunità come la Sardegna mentre la Campania ha 78 impianti

Sono 164 le comunità energetiche rinnovabili (Cer) della Sicilia con impianti che complessivamente abbracciano una capacità di 11,3 Mw e un numero di clienti calcolato in 1.133 utenti (tanti quanti i Pod, i punti di fornitura, associati ai progetti). È la fotografia che restituisce l'ultima rilevazione del Gse al 30 novembre 2025.

L'isola è di gran lunga prima per lo sviluppo di questo vettore a Sud, con le altre regioni che si assestano a numeri al massimo pari alla metà di quelli siciliani. Le più avanzate sono infatti la Puglia con 79 comunità per 4 Mw, la Sardegna con pure 79 per 5 Mw, la Campania con 78 per 3 Mw. Nell'insieme nazionale, la Sicilia è quarta per Cer solo dopo il Piemonte

(251 comunità per 42,4 Mw), la Lombardia (234 per 13 Mw) e il Veneto (190 per 17,5 Mw).

Se andiamo a considerare anche le altre configurazioni di autoconsumo diffuso – quelle non incentivate e quindi anteriori al decreto Cacer del dicembre 2023, poi in vigore dal 24 gennaio 2024, che ha stabilito le regole delle Cer e degli incentivi; i gruppi di autoconsumo collettivo e i consumatori a distanza – la Sicilia sale a 259 configurazioni per 15,5 Mw di capacità. Anche il Veneto, con questo perimetro allargato, arriva a 259 strutture per 27,7 Mw, mentre ai primi posti si confermano Lombardia (371 configurazioni per 29,3 Mw) e Piemonte (349 per 49,1 Mw). Il 30 novembre si è chiusa la procedura per l'invio delle domande e il Gse ha ricevuto richieste

– che ora saranno sottoposte a istruttoria tecnica – per 1,4 miliardi di euro, per progetti dalla potenza complessiva di 3,3 GW. Pochi giorni prima il ministero dell'Ambiente aveva comunicato che la dotazione finanziaria per le comunità energetiche, ad esito della riprogrammazione nel Pnrr, era stata ridotta a 795,5 milioni di euro, dai 2,2 miliardi iniziali.

Deganello
—a pagina 2

Comunità energetiche, Sicilia prima a Sud con 164 impianti

Autoconsumo. La regione quarta in Italia per lo sviluppo di queste configurazioni: segue Veneto, Piemonte, Lombardia. Tra i motivi: densità di popolazione, di progetti fotovoltaici e incentivi

Sara Deganello

Sono 164 le comunità energetiche rinnovabili (Cer) della Sicilia con impianti che complessivamente abbracciano una capacità di 11,3 Mw e un numero di clienti calcolato in 1.133 utenti (tanti quanti i Pod, i punti di fornitura, associati ai progetti). È la fotografia che restituisce l'ultima rilevazione del Gse al 30 novembre 2025.

L'isola è di gran lunga prima per lo sviluppo di questo vettore a Sud, con le altre regioni che si assestano a numeri al massimo pari alla metà di quelli siciliani. Le più avanzate sono infatti la Puglia con 79 comunità per 4 Mw, la Sardegna con pure 79 per 5 Mw, la Campania con 78 per 3 Mw. Nell'insieme nazionale, la Sicilia è quarta per Cer solo dopo il Piemonte (251 comunità per 42,4 Mw), la Lombardia (234 per 13 Mw) e il Veneto (190 per 17,5 Mw). Se andiamo a considerare anche le altre configurazioni di autoconsumo diffuso – quelle non

incentivate e quindi anteriori al decreto Cacer del dicembre 2023, poi in vigore dal 24 gennaio 2024, che ha stabilito le regole delle Cer e degli incentivi; i gruppi di autoconsumo collettivo e i consumatori a distanza – la Sicilia sale a 259 configurazioni per 15,5 Mw di capacità. Anche il Veneto, con questo perimetro allargato, arriva a 259 strutture per 27,7 Mw, mentre ai primi posti si confermano Lombardia (371 configurazioni per 29,3 Mw) e Piemonte (349 per 49,1 Mw).

Le Cer si dimostrano comunque l'esperienza più diffusa, in un contesto in cui, tuttavia, i numeri rimangono piccoli. «Osserviamo in Italia uno sviluppo a macchia di leopardo: la Sicilia è quarta a livello nazionale e le prime quattro regioni da sole realizzano più del 50% dello sviluppo delle comunità energetiche rinnovabili nel Paese», sottolinea Andrea Brumgnach, uno dei vicepresidenti di Italia Solare. I motivi di questa distribuzione? «Se guardiamo alla densità industriale e di popolazione, lo sviluppo nel Nord sembra ragionevole. La Si-

cilia ha un discreto numero di residenti e la regione si è mossa tra le prime per dare incentivi. Aggiungendo il fatto che gli impianti fotovoltaici in Sicilia raggiungono numeri elevati, possiamo avere una possibile chiave di lettura», risponde.

Per un giudizio in termini nazionali, Brumgnach osserva come le Cer «non abbiano ancora dimostrato di essere scalabili, avendo in media meno di 10 membri e una potenza di meno di 100 kW. Sono finora partite piccole realtà e non rappresentano nu-



Peso: 13-1%, 14-21%

meri sufficienti per dire che l'iniziativa funziona. Il vero problema è gestire e popolare le Cer. C'è una mancanza di conoscenza del meccanismo, che potrebbe essere uno strumento per combattere la povertà energetica, e gli incentivi sono bassi. Parliamo di un dispositivo complesso che richiede, per parteciparvi, moltissimi dati, anche tecnici, che le persone normali fanno fatica a trovare, per portare a casa in cambio magari 30-50 euro all'anno».

Se nelle Cer l'incentivo è legato alla condivisione dell'energia tra produttori e consumatori, c'è poi il contributo a fondo perduto (per un massimo del 40%) previsto per impianti che alimentano proprio queste configurazioni, finanziato dal Pnrr, in comuni con più di 50 mila

abitanti. Il 30 novembre si è chiusa la procedura per l'invio delle domande e il Gse ha ricevuto richieste - che ora saranno sottoposte a istruttoria tecnica - per 1,4 miliardi di euro, per progetti dalla potenza complessiva di 3,3 Gw. Pochi giorni prima il ministero dell'Ambiente aveva comunicato che la dotazione finanziaria per le comunità energetiche, ad esito della riprogrammazione nel Pnrr, era stata ridotta a 795,5 milioni di euro, dai 2,2 miliardi iniziali. Se pure il ministero ha promesso di cercare ulteriori risorse, le perplessità, soprattutto degli operatori, si moltiplicano. In tutta Italia.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Brumgnach (Italia Solare): «Cer non hanno dimostrato di essere scalabili. Sono finora partite piccole realtà»



Peso: 13-1%, 14-21%

TURISMO

**Sicilia, il potenziale
delle aree interne**

C'è un'Italia che non compare nelle brochure patinate delle agenzie di viaggi e non entra spesso nei piani strategici nazionali. È un'Italia silenziosa, fatta di strade interne malridotte che s'arrampicano tra i campi, di case basse e centri storici quasi deserti, di vecchi seduti fuori dai bar al tramonto. È lì che si nasconde la vera riserva di crescita del turismo italiano. Un dato, questo, che emerge con

chiarezza dai grafici del documento "Progetto per la Valorizzazione delle Aree Interne e delle Isole Minori" elaborato da Destination Italia. la Sicilia è un caso paradigmatico: qui tutte le contraddizioni italiane diventano più nette.

Amadore
— a pagina 9



La Sicilia interna dimenticata è la nuova frontiera del viaggio

Turismo e aree interne. L'isola punto di riferimento del progetto di valorizzazione che è stato messo a punto da Destination Italia per la valorizzazione dei piccoli centri e la lotta allo spopolamento

Nino Amadore

C'è un'Italia che non compare nelle brochure patinate delle agenzie di viaggi e non entra spesso nei piani strategici nazionali. È un'Italia silenziosa, fatta di strade interne malridotte che s'arrampicano tra i campi, di case basse e centri storici quasi deserti, di vecchi seduti fuori dai bar al tramonto. È lì che si nasconde la vera riserva di crescita del turismo italiano.

Un dato, questo, che emerge con chiarezza dai grafici del documento "Progetto per la Valorizzazione delle Aree Interne e delle Isole Minori" elaborato da Destination Italia, di cui è presidente Dina Ravera, azienda leader nel turismo incoming italiano e specializzata in esperienze di alta qualità. Un'azienda impegnata a valorizzare l'autenticità del territorio italiano attraverso una rete di Local Expert e tecnologia AI. E che promuove un patto Pubblico-Privato per rivitalizzare aree a rischio spopolamento, come isole minori e piccoli borghi.

Il documento è chiaro: i piccoli centri rappresentano il 70% dei comuni italiani, ben 5.530 centri, e gestiscono oltre metà del territorio nazionale. Una massa enorme, quasi invisibile nelle statistiche ufficiali, che

soffre più di tutti lo spopolamento ma possiede il potenziale più alto per scrivere il futuro del settore.

Per capire la portata di questa occasione bisogna partire da un'isola: la Sicilia dove tutte le contraddizioni italiane diventano più nette. Le mappe presenti nel documento, a cominciare da quella dei piccoli comuni, mostrano la Sicilia quasi interamente colorata del blu che identifica i borghi sotto i 5.000 abitanti. È un mosaico fittissimo: Nebrodi, Madonie, Sicani, l'Ennese. Sono territori bellissimi. Eppure, nella grafica dello spopolamento, compaiono tra quelli con i cali più severi tra il 2020 e il 2025: oltre il 5% in molti casi, più dell'8% in diversi comuni montani. Ma ciò che sorprende davvero è vedere questa immagine accanto a un'altra, forse la più eloquente: quella sulla concentrazione dei flussi turistici.

Tre quarti del turismo italiano – il 75% – si concentra su appena il 4% del territorio. Gli stessi luoghi di sempre: coste celebri, città d'arte, isole iconiche. E allora la domanda sorge spontanea: com'è possibile che il turismo affolli Roma o Venezia fino al collasso, che le Eolie rischino la saturazione, mentre decine di borghi siciliani – appena due ore più in là – restino vuoti? Il documento aiuta a capire un passaggio fondamentale: la domanda internazionale sta cambiando, e lo sta fa-

cendo velocemente.

Le statistiche dicono che sempre più visitatori arrivano da regioni del mondo – dal Nord America, dall'Asia, dall'America Latina – e che cercano esperienze autentiche, luoghi meno battuti, natura, agricoltura di qualità, ritmi lenti. I flussi da questi Paesi valgono già oltre il 40% del turismo straniero e mostrano margini di crescita enormi.

La Sicilia interna ha la risposta perché può contare su paesaggi rurali intatti, produzioni agricole di eccellenza, borghi di pietra che raccontano storie secolari, parchi naturali di dimensioni gigantesche, un patrimonio antropologico unico. Eppure, questi territori restano marginali. Non perché non abbiano valore, ma perché il sistema turistico italiano continua a ragionare



Peso: 13-1%, 21-33%

su un modello centralizzato, incapace di valorizzare le aree diffuse. Ecco allora l'altra faccia della vicenda. Nei grafici del documento, uno dei dati più sorprendenti riguarda l'agriturismo. Negli ultimi dieci anni i pernottamenti in agriturismo sono aumentati del 40%; gli ospiti stranieri hanno superato il 51%; il valore economico del comparto è cresciuto del 15,4% nel solo 2023.

Non si tratta di una moda passeggera, ma di un orientamento strutturale. Il turismo che arriva oggi in Italia – soprattutto da fuori Europa – vuole la ruralità, l'autenticità, le storie degli agricoltori, l'esperienza del territorio vero. È la domanda che cresce dove l'offerta italiana si sta spegnendo. Il documento punta il dito su un problema tanto invisibile quanto determinante: la frammentazione. I piccoli paesi hanno agriturismi eccellenti, aziende agricole straordinarie, operatori capaci, ma sono soli. Non hanno piattaforme, non hanno marketing, non hanno strumenti digitali, non hanno rete. Il mercato globale non li vede.

È qui che entra in gioco la proposta del progetto Itacountry, una piattaforma che metterebbe finalmente insieme migliaia di micro-imprese disperse, consentendo loro di essere prenotate da tutto il mondo, proporre itinerari integrati, raccontare chi sono, offrire esperienze uniche, competere con le destinazioni estere. La Sicilia, per conformazione, è il luogo perfetto dove testare un modello così.

La Sicilia non è un caso isolato. Nel Mezzogiorno la mappa dei piccoli comuni si accende ovunque: Calabria, Basilicata, Puglia interna, Campania, Sardegna. C'è una costante che ritorna: i territori più marginalizzati sono anche quelli con il potenziale turistico più forte del futuro. La Calabria ha montagne e borghi che potrebbero diventare capitali dello slow tourism. La Basilicata ha dimostrato con Matera che un territorio può risorgere se messo in relazione al mondo. La Puglia interna è già il luogo di elezione per il turismo rurale di alta gamma, ma resta confinata dietro la vetrina della costa. La Campania potrebbe

fare dell'Irpinia una Toscana del Sud, se solo la vedesse così. La Sardegna interna custodisce una cultura antropologica che molti viaggiatori internazionali pagherebbero per conoscere. E tuttavia, questi luoghi restano inchiodati allo stesso problema: l'assenza di un sistema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**DINA
RAVERA**
presidente
di Destination Italia



Peso: 13-1%, 21-33%

“Il partito è da rinnovare” Berlusconi jr. scuote i forzisti siculi

L'esigenza di volti nuovi nel partito, manifestata da Piersilvio Berlusconi, è una frustata che scuote Forza Italia anche in Sicilia, dove si è accreditata come prima forza politica alle ultime Regionali. La svolta evocata dall'ad di Mediaset pone interrogativi che investono sia il prossimo congresso regionale sia la questione della ricandidatura per Palazzo d'Orleans. Renato Schifani

(nella foto) non commenta le parole di Berlusconi, che invece stimolano l'opposizione interna.

di **MIRIAM DI PERI**

➔ a pagina 5



“Partito da rinnovare” il richiamo di Piersilvio scuote FI in Sicilia

di **MIRIAM DI PERI**

L'esigenza di volti nuovi nel partito, manifestata da Piersilvio Berlusconi, è una frustata che scuote Forza Italia anche in Sicilia, dove si è accreditata come prima forza politica alle ultime Regionali. La svolta evocata dall'ad di Mediaset pone interrogativi che investono sia il prossimo congresso regionale sia la questione della ricandidatura per Palazzo d'Orleans. Renato Schifani non commenta le parole di Berlusconi, che invece stimolano l'opposizione interna. Il partito in Sicilia? «È un po' latitante», dice l'eurodeputato Marco Falcone. Il coordinatore regionale, Marcello Caruso? «Il segretario particolare del presidente del-

la Regione non può guidare Forza Italia in Sicilia», afferma Tommaso Calderone. Gli ispettori da Roma? «Sarà Tajani personalmente a sondare gli umori e verificare se si tratta di piccoli spifferi o folate di vento», rimarca il vicepresidente della Camera Giorgio Mulè.

La premessa è costituita dalle parole del secondogenito del fondatore del partito. E le facce nuove sono «inevitabilmente necessarie» da trovare. Così come sono necessarie «idee nuove e un programma rinnovato».

Da Heidelberg, in Germania, dov'è in corso la due giorni organizzata dall'Ufficio di presidenza del grup-

po Ppe a Bruxelles, l'eurodeputato forzista Marco Falcone alza la voce sul partito. Perché, secondo il parlamentare eletto con 100 mila preferenze alle ultime Europee, in Sicilia «va aperta una riflessione di pari in-



Peso: 1-8%, 5-45%

tendimento, soprattutto sul partito, per rivedere e correggere alcuni errori. Perché qualche errore c'è stato». Falcone fa un passo indietro e torna al risultato delle Europee, quando il partito si è piazzato in cima alle forze politiche del centrodestra: «Sono stati risultati importanti, ma frutto di un radicamento dei singoli nei territori. Ecco, da tempo chiediamo che quei singoli vengano coinvolti. E credo che in questo senso Berlusconi abbia voluto dire dobbiamo costruire anche in Sicilia un partito che abbia una propria autorevolezza». Certo, l'eurodeputato si sofferma sugli errori: «Ho mantenuto un profilo istituzionale, ma nel confronto interno al partito ho manifestato i miei dubbi, penso che abbiamo margini di crescita che rischiano di essere frenati da una situazione di stallo. Il partito, di fatto, è un po' latitante. In questo senso

dobbiamo lavorare per costruire un partito che guardi più al collettivo e meno al singolo».

Per Mulè, «quello che si dice a Milano dovrà valere anche in Sicilia, l'esigenza di rinnovamento è avvertita da molti. Da tempo ho posto il problema di un partito che deve aprirsi e parlarsi, quando invece finora è stato muto e chiuso. Tajani verificherà di persona lo stato di FI in Sicilia e sarà lui stesso a valutare se si tratta solo di spifferi o sono folate di vento». Più netto Calderone: «Sulle dinamiche nazionali non mi pronuncio, certamente in Sicilia bisogna cominciare a svecchiare da subito». Confida ancora nell'invio degli ispettori da Roma che facciano luce sul caos del partito regionale: «Mi auguro un intervento dal nazionale, qui il coordinatore regionale non ha mai riunito il partito. Caruso non ha il phisique du rôle, il cari-

sma e l'autorevolezza per fare il coordinatore». Anche perché adesso si aprirà il confronto con gli alleati sulle prossime Regionali: «È una partita - taglia corto Calderone - che riguarderà il partito nazionale e il prossimo coordinatore, che auspico non sarà Caruso. Anzi, ne sono sicuro. Non può essere il segretario particolare del presidente della Regione a guidare il partito, la prima volta lo ha fatto raccogliendo le firme. Stavolta non glielo consentiremo».

L'ad di Mediaset invoca "volti nuovi". Una svolta che investe anche il prossimo congresso regionale e la corsa a Palazzo d'Orleans

**La fronda anti-Schifani torna alla carica
"Nell'Isola serve dialogo e un ricambio"
Il governatore e Caruso non commentano**

↑ Antonio Tajani
segretario nazionale di Forza Italia
e Renato Schifani
presidente della Regione siciliana



Peso: 1-8%, 5-45%